

dicembre 2005

numero 22



foto Michelangelo Giordano

II PROGETTO LIFE NATURA "IL GIPETO SULLE ALPI"

Editoriale



Ogni anno le persone coinvolte nel progetto internazionale di reintroduzione del gipeto sulle Alpi si incontrano per fare un resoconto delle attività svolte e programmare quelle future.

Quest'anno la riunione è stata organizzata congiuntamente dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale Mercantour nell'ambito del progetto Life Nature e delle manifestazioni programmate dalle due aree protette per celebrare i 25 anni dalla loro istituzione.

I lavori hanno avuto inizio il 17 novembre presso la sede di Valdieri. In mattinata si sono riuniti i partner del progetto Life Nature per discutere di argomenti tecnici, amministrativi e finanziari relativi al progetto comunitario. Fra questi anche la proposta di un Piano d'Azione per il gipeto, la realizzazione di una piattaforma di scambio dati ed informazioni e i suggerimenti per il miglioramento della banca dati internazionale.

Nel pomeriggio, invece, si è svolta la riunione del consiglio della FCBV (Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture).

Gli argomenti trattati hanno riguardato:

- * il futuro del monitoraggio dei gipeti: come rendere più capillare la rete di osservatori, anche in relazione all'aumento delle coppie di gipeti stabili su territori e all'incremento del numero di giovani nati in natura;
- * la telemetria: analisi dei primi risultati ottenuti mediante questa tecnica di monitoraggio, sperimentata sui gipeti dallo scorso anno ad opera di ricercatori svizzeri;
- * i problemi legati all'uso di veleni: è in aumento, specialmente in alcuni settori alpini, l'utilizzo di "bocconi avvelenati" per eliminare predatori (principalmente volpi e lupi). Questa pratica, ovviamente illegale, ha una notevole ripercussione sull'intera rete alimentare e rappresenta un rischio da non sottovalutare anche per la sopravvivenza dei gipeti;
- * il riconoscimento del ruolo sanitario giocato dal gipeto come necrofago;
- * il monitoraggio: analisi dei dati raccolti per stimare il tasso di sopravvivenza dei gipeti liberati e le aree maggiormente idonee alla nidificazione.

Nei due giorni successivi, l'incontro, aperto al pubblico, si è spostato a Cuneo presso il Centro Congressi dell'Amministrazione Provinciale.

Venerdì ha avuto luogo la riunione annuale della FCBV, durante la quale è stato illustrato l'andamento del progetto di reintroduzione.

La prima sezione è stata dedicata alla riproduzione in cattività e ai rilasci, che nel 2005 hanno interessato il PN degli Alti Tauri (A), il PN Svizzero (CH), l'Alta Savoia (F) e il PN del Mercantour (F).

Ha fatto seguito un'analisi delle coppie nidificanti o territoriali presenti sull'arco alpino, il cui numero è in aumento di anno in anno. Nel 2005 si sono involati 7 giovani e si presume che siano ormai una ventina le coppie territoriali. Ciò lascia ben sperare per il futuro. I territori occupati non sono però distribuiti in modo omogeneo su tutta l'area alpina e alcune zone, come il PN dello Stelvio e il PN della Vanoise,

presentano una maggiore concentrazione di coppie riproduttive.

Nel pomeriggio è stato illustrato l'andamento delle popolazioni autoctone europee: dei Pirenei, della Corsica, di Creta e della penisola balcanica. Dai dati è emerso che la produttività è in calo quasi ovunque e l'utilizzo di carnai ha solo in parte apportato miglioramenti. Una delle principali cause di morte pare essere l'utilizzo di bocconi avvelenati.

L'ultimo intervento della giornata ha riguardato la situazione in Marocco e Sud Africa. Non sono aree di facile accesso, per cui è difficile organizzare il lavoro di monitoraggio. Si presume che in Marocco la popolazione di gipeti sia a rischio di estinzione: nel 2003 sono stati osservati 5 soggetti differenti, nessuno nel 2004. La popolazione marocchina è particolarmente importante perché potrebbe fare da ponte con quella spagnola dell'Andalusia. Il Sud Africa è un'area rilevante per tutti i rapaci. Ad oggi sono stati individuati 8 territori occupati da gipeti.

La giornata di sabato ha riguardato il monitoraggio degli avvoltoi con particolare attenzione al gipeto.

La prima sezione è stata dedicata alla necessità di standardizzare la raccolta dei dati e la definizione delle classi di età. In realtà è emerso che i gipeti presentano una ampia variabilità nella colorazione del piumaggio in soggetti coetanei, per cui la determinazione precisa dell'età risulta oltremodo difficoltosa, specialmente quella dei soggetti osservati in natura per pochissimo tempo, in particolari condizioni di luce e magari a distanza non ravvicinata.

Oltre ai dati raccolti mediante l'osservazione diretta degli animali, importanti informazioni possono derivare dall'analisi genetica delle penne ritrovate in natura o prelevate dai nidi (terminata la stagione riproduttiva) e dalla telemetria. Il risultato ottenuto dai tre metodi congiunti permette di ottenere un quadro più preciso degli spostamenti e della distribuzione dei gipeti sull'arco alpino.

Gli ultimi interventi hanno riguardato i progetti futuri di reintroduzione. Le aree interessate sono i Balcani, la Sardegna e l'Andalusia, zone in cui sono già stati redatti studi di fattibilità.

La giornata è terminata con l'illustrazione del progetto di reintroduzione del Capovaccaio in Italia e le tecniche di rilascio.

Il convegno si è concluso domenica 20 novembre in valle Stura con la visita all'ecomuseo della pastorizia di Pontebernardo. In questa zona, inoltre, i gipeti sono ormai presenti da anni e, specialmente in periodo invernale, è facile osservarli in volo. I partecipanti hanno infatti potuto vedere due soggetti diversi in volo sulle Barricate. Ha fatto seguito il pranzo a Larche (dove è stato osservato un ulteriore gipeto) e il rientro a Cuneo nel tardo pomeriggio.

Maggiori dettagli su quanto discusso sono riportati negli articoli che seguono. E' disponibile il report annuale 2004 (in lingua inglese, in formato sia cartaceo che digitale, in pdf, 4 Mb) richiedendolo a Dr. Paolo Fasce altore@fastwebnet.it.

A cura del Parco Naturale Alpi Marittime

Articoli d'epoca da "La sentinella delle Alpi" maggio e agosto 1876

Un uccello "monstre"

Il giorno 21 corr. sul monte Bego presso Tenda venne ucciso un avvoltoio degli agnelli (*Gipaltos-barbatus*) che venne spedito a Cuneo al tenente sig. Abre Vincenzo del 29° reggimento fanteria per essere preparato.

Dopo l'americano Condoro il Gipeto-barbato è il più grande fra gli uccelli di rapina e questo di cui si parla misura metri 2,57 di espansioni d'ali.

La ferocia di questi uccelli è tale che spinti dalla fame assalgono oltre ai camosci, caprioli, pecore persino dei ragazzetti.

Nel 1819 parecchi Gipeti arrivano nei contorni di Sassonia Gotha e non trovando forse bastevole nutrimento divorano due fanciulletti, motivo per cui il Governo assegnò un premio a chi avesse ucciso questi rapaci.

Nella provincia di Cuneo è forse il primo che viene ucciso e la sua presenza sui nostri monti non può attribuirsi ad altro che a qualche bufera che lo trasportò dalle montagne della Svizzera ove sono alquanto frequenti.

Tenda, 25 giugno.

A schiarimento dell'art. inserito nel giornale della S.V. diretto N.148 sotto il titolo *Un uccello monstre* pregiomi significarle che il *Gipaltos barbatus* di cui in esso articolo è fatto cenno venne ucciso dal signor tenente Stevano e soldato Viale della 18 Compagnia Alpina.

Non credo sia giusta la supposizione doversi attribuire la sua presenza sui nostri monti a qualche bufera che lo abbia trasportato dalle montagne della Svizzera, poiché tanto il sig. Stevano che il Viale poterono constatare non solo che era accoppiato ma come secondo ogni probabilità avesse il nido sul fianco est di monte Bego in sito roccioso e dirupato dove sarebbe impossibile l'accesso a piede umano.

Con stima e considerazione ho l'onore di professarmi della S. V.

Devo.mo
Capitano Somale



La riproduzione nei centri di allevamento: stagione 2005

Hans Frey
Richard Faust Bearded Vulture Breeding Centre
 Membro della FCBV

Nel Centro di Riproduzione dei gipeti "Richard Faust", già Vienna Breeding Unit, sei coppie hanno deposto in tutto 11 uova. Un uovo è risultato essere sterile, un altro si è rotto durante la cova, in due uova l'embrione morì durante l'incubazione, infine 7 uova si sono schiuse e i pulli hanno potuto essere allevati dai loro genitori o da quelli adottivi (3 maschi e 4 femmine). Inoltre un pullus proveniente da una coppia riproduttiva presso lo zoo di Liberec (Repubblica Ceca), è stato trasferito in questo centro e quindi allevato da genitori adottivi.

Il Centro di Riproduzione in Alta Savoia (Francia) ospita due coppie. Nel 2005 solo una ha deposto due uova; un pullus si è schiuso, mentre il secondo uovo si è rotto. Sfortunatamente il pulcino morì due settimane dopo (con alta probabilità a causa di un'infezione del sacco vitellino). La femmina della seconda coppia è Marie Antoniette, l'individuo che costituì il trio in Val d'Isère, nel Parc National de la Vanoise. Questo uccello ebbe un incidente nel 2004 e non poté più essere rilasciato. Se tutto va bene ricomincerà la riproduzione nell'anno che sta iniziando.

Nel Centro di Riproduzione di Goldau (Svizzera) tre coppie hanno deposto in tutto 3 uova. Solo un uovo schiuse e venne allevata una femmina.

Nel "Centro de Cria Guadalentin" in Spagna tre coppie si sono riprodotte (in tutto 6 uova). Tre pulli, un maschio e due femmine, schiusero e vennero allevati, un altro morì poco dopo la schiusa.

Quindi nei centri di riproduzione vennero allevati 11 giovani.

Negli zoo alcune coppie si sono riprodotte. In Austria, nell'Alpenzoo di Innsbruck e nello zoo di Vienna, Schönbrunn, le due coppie ebbero un pulcino ciascuno (su tre uova in tutto). Sfortunatamente il giovane di Innsbruck nacque cieco, fu operato ma morì al termine della cura. Il giovane di Schönbrunn risultò essere un maschio.

In Svizzera le coppie de La Garenne e di Berna deposero due uova in tutto,

ma solo quella de La Garenne allevò con successo una femmina.

In Germania tre coppie (Hannover, Nuremberg, Wuppertal) ebbero sei uova, ma solo un giovane si sviluppò, una femmina allo zoo di Nuremberg.

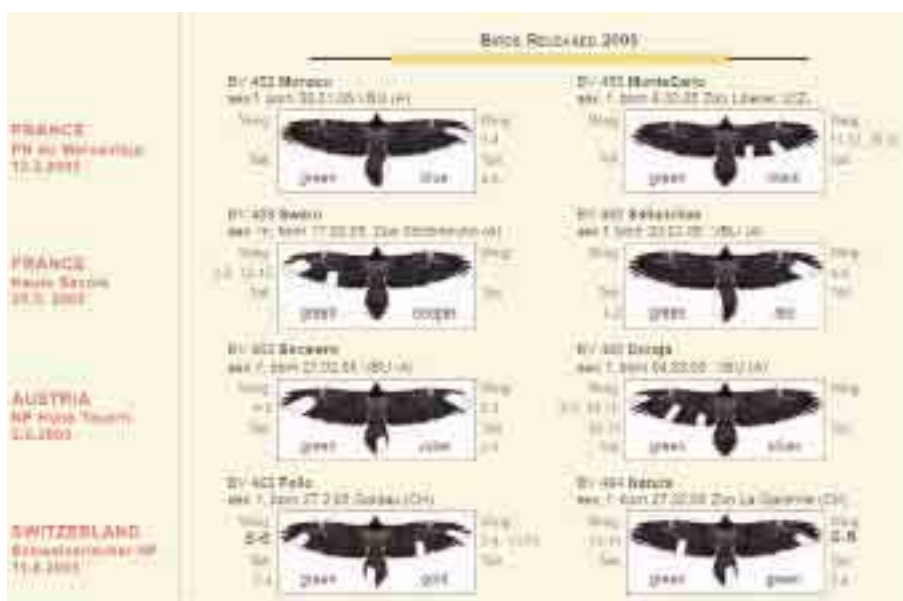
Nella Repubblica Ceca le coppie degli zoo di Praga e Liberec produssero 4 uova, due pulli (due femmine) schiusero a Liberec e uno di essi venne allevato in Austria.

Nello zoo di Almaty, Kazakistan, una coppia depose due uova. Un pullus si sviluppò, l'altro morì poco dopo la schiusa.

In tutto negli zoo si svilupparono 7 pulli, 6 di questi sopravvissero.

I risultati complessivi della rete di centri di riproduzione risulta essere quindi:

21 juveniles nati, 4 di questi morti, 17 allevati, di cui 6 maschi e 11 femmine.



Prospetto delle marcature dei gipeti liberati nel 2005

**Institut für
 Parasitologie und
 Zoologie
 veterinärmedizinische
 Universität
 Wien Joseph
 Baumannsgasse 1
 12010 Wien A**



Rilascio in Austria

Michael Knollseisen* & Gunther Greßmann**

*EGS Österreich, Untertauern 3, 9844 Heiligenblut, e-mail: Bartgeier@gmx.at

**EGS Österreich, Johann-Panzl-Straße 5, 9971 Matrei i.O., e-mail: Beobachtung@gmx.net

Nel 2005, per la terza volta, è fallita la nidificazione nella valle di Gastein, per cui l'anno è stato caratterizzato esclusivamente dal rilascio e dall'intenso lavoro di relazioni pubbliche per potenziare il monitoraggio nelle zone occidentali ed orientali del Paese. Ad oggi il numero degli osservatori è salito a 2.393.

Il rilascio ha avuto luogo vicino alla Großglockner Hochalpenstrasse, un passo percorso da una strada turistica che attraversa il parco. Entrambi i gipeti (chiamati Escalero e Doraja) hanno avuto un processo di emancipazione regolare e hanno abbandonato il sito di rilascio circa due mesi dopo l'involo.

I due gipeti liberati in Svizzera, Natura e Folio, sono stati osservati diverse volte in Tirolo e Vorarlberg. Gli altri gipeti osservati nel 2005 ed identificati sono Hubertus 2, Kasati, Joker, Ambo, El Dorado, Bingo, Jackpot3, Nicola e probabilmente Bella Cha, Thuri, Transalpaete e Jausiers.

Vi sono inoltre osservazioni che fanno supporre la presenza di una nuova coppia nel territorio di confine fra Austria e Svizzera.

La coppia di Gastein è stata osservata raramente durante l'estate, ma a settembre i due soggetti hanno iniziato a costruire un nuovo nido a circa 1 km di distanza da quello utilizzato nella stagione riproduttiva 2004-05.

Alpi Centrali



Il rilascio in Svizzera

Daniel Hegglin

Stiftung pro Bartgeier-Giassa 7530 Zerneß

Nel 2005 i due gipeti Folio (BV463) e Natura (BV464) sono stati liberati sul sito di rilascio del Parco Nazionale Svizzero (vedi mappa). Le due femmine sono nate entrambe il 27 febbraio, Folio nel centro di riproduzione del Parco Naturalistico e Zoologico di Goldau (www.tierpark.ch), Natura nello zoo de La Garenne (www.lagarenne.ch).

Il rilascio è avvenuto l'11 giugno e siccome i due uccelli erano equipaggiati con una trasmittente satellitare (vedi oltre, a pagina 12: telemetria) l'interesse del pubblico per l'evento era molto più alto degli anni precedenti. Entrambi gli individui presentavano normali condizioni di sviluppo e di comportamenti. Può darsi che le frequenti interazioni aggressive fra i due uccelli siano la causa del precoce involo di Natura, avvenuto a 110 giorni di età (il 17 giugno). Folio, che si dimostrò essere dominante, si involò il 29 giugno, all'età di 122 giorni. Nel 2005 tre differenti adulti e due subadulti visitarono regolarmente il sito di rilascio in Val Stabelchod (vedi



foto). Furono osservate alcune interazioni aggressive fra i giovani e gli adulti, ma gli attacchi non furono intensi e non influenzarono significativamente l'attività dei giovani gipeti. Come già avvenuto per Culan nel 2004, anche Folio perse la trasmittente pochi giorni dopo l'involo, e dal 9 agosto in poi viene seguito soltanto tramite le osservazioni visive. Dopo la dispersione dal sito di rilascio a fine agosto, Folio e Natura sono stati osservati regolarmente in Engadina e nella parte orientale del Tirolo. Ulteriori informazioni su Natura e Folio sono disponibili sul sito www.bartgeier.ch (versione in italiano).



Il rilascio in Alta Savoia

Marie Zimmermann

Asters

278 Avenue de Saint-Martin F 74700 SALLANCHES F asters@asters.asso.fr

La reintroduzione ha avuto luogo il 25 maggio sul sito di Doran, in presenza di circa 200 persone. Tale sito è utilizzato dal 1999 in seguito all'installazione di una coppia sul sito del Bargy. I due uccelli sono stati chiamati Svaro e Sallanches, dal nome del partner tecnico Svarowski e del Comune sul cui territorio ricade il sito di reintroduzione e che è stato anche sponsor della manifestazione.

Svaro (BV459) è di sesso maschile, il solo fra gli 8 individui rilasciati nel 2005, ed è nato il 17 febbraio allo zoo di Schönbrunn in Austria. Sallanches (BV460) è una femmina nata il 20 febbraio al centro di riproduzione di Vienna; il giorno del rilascio i due uccelli avevano perciò 98 e 95 giorni rispettivamente. I due giovani sono stati seguiti secondo il protocollo di monitoraggio standard della riproduzione.

Svaro lascerà il nido... due volte a piedi all'età di 105 e 109 giorni. Sarà ricatturato per essere rimesso nella grotta, onde evitare il rischio di predazione. Dopo aver passato 21 giorni nel nido, si involerà il 15 giugno nel primo pomeriggio, all'età di 118 giorni. Effettuerà due voli durante la giornata e tornerà a riposarsi nella grotta per passare la notte.

Fenomeno assai raramente osservato e che merita essere citato, Svaro ha realizzato 27 tentativi di rottura di ossa durante il periodo di monitoraggio, rivelatisi infruttuosi perché non hanno portato i risultati da lui sperati. Ma questo comportamento fornisce delle informazioni rassicuranti sulla sua emancipazione.

Il 17 giugno, a fine mattinata, Sallanches si invola a sua volta, all'età di 117 giorni e dopo aver

passato 23 giorni dentro la grotta. Essa effettuerà lo stesso giorno un secondo volo insieme a Svaro.

Due uccelli con piumaggio da adulti, uno perfetto e l'altro imperfetto, stabiliti in zona, sono stati osservati tutta l'estate sul sito di reintroduzione e un nuovo nido è stato trovato il 23 giugno nelle Tours d'Areu. Questa coppia ha avuto interazioni con i nostri due giovani pennuti e si è tentato di valutare la natura di tali contatti.

Fino a che i giovani reintrodotti erano ancora inetti e dentro la grotta, gli adulti non li hanno considerati come una minaccia nel loro territorio, e senza dubbio non si sono avvicinati perché intimoriti dalla presenza dell'équipe di monitoraggio, presente a 700 metri dalla grotta.

La natura dei contatti ha iniziato a evolvere dal momento in cui i giovani si involano, verso relazioni di contatto fisico e aggressione in genere. Gli adulti si sono mostrati via via più aggressivi e l'équipe ha assistito a beccate e artigliate violente in volo, con prosecuzione al suolo su Sallanches il 18 luglio. Il territorio è difeso dalla coppia, e normalmente gli attacchi portano all'allontanamento dell'intruso. I due giovani reintrodotti, restando sul sito, hanno stimolato l'intensificazione e l'inasprimento degli attacchi da parte degli adulti.

Il monitoraggio della reintroduzione si è interrotto alla fine del mese di luglio. Svaro è stato osservato per l'ultima volta l'8 settembre nelle Fiz e Sallanches il 28 settembre nel massiccio del Bargy.

In totale 39 giovani sono stati rilasciati in Alta Savoia dal 1987 ad oggi sul sito del Bargy e di Doran. In tutto 20 femmine, 17 maschi e 2 di sesso indeterminato.

Il rilascio in Argentera-Mercantour

Benoit Lequette, Laurent Zimmermann, Philippe Fontanilles e Monique Perfus

Parc national du Mercantour

23 rue d'Italie, BP 1316, 06006 Nice Cedex, France

Dal 1993 al 2005, sono stati rilasciati 27 uccelli nel sito Argentera-Mercantour. Il recente rilascio, avvenuto il 13 maggio, è incluso nel progetto Life Nature "Il Gipeto nelle Alpi". Il monitoraggio e le osservazioni sono state condotte in accordo con le metodologie stabilite durante il precedente progetto Life, i due uccelli sono stati ospitati nella stessa grotta dei passati rilasci.

I due uccelli rilasciati sono:

Monaco (BV,452), una femmina nata nel Centro di Riproduzione di Vienna (Austria) il 31 gennaio. Le marcature delle sue penne sono le seguenti: ala sinistra 3a-4a remigante, coda 1a-2a timoniere

sinistra; anelli: sinistro blu, destro verde.

Montecarlo (BV455), una femmina nata nello zoo di Liberec (CZ) il 6 febbraio. Le marcature delle sue penne sono le seguenti: ala sinistra 11a-12a e 20a-21a-22a remigante; anelli: sinistro nero, destro verde.

Vedi pagina 3.



Monitoraggio: uno strumento per stabilire il successo del progetto di reintroduzione

Richard Zink, Dr.

Contact: Hohe Tauern National Park/EGS, c/o Neuwiesgasse 17, A-1140 Wien,
e-mail: monitoring@aon.at

Il progetto di reintroduzione da oltre 10 anni si basa sulle osservazioni dirette per ottenere informazioni sulla distribuzione, tasso di sopravvivenza e successo riproduttivo dei gipeti. Inizialmente pochi centri raccoglievano le segnalazioni fatte soprattutto in prossimità dei siti di rilascio, ma si è rivelata subito la necessità di costituire una rete di monitoraggio per seguire gli spostamenti dei gipeti in fase di dispersione. Anche se i sistemi differiscono leggermente l'uno dall'altro a livello locale (ad esempio nella tipologia degli osservatori), in generale abbiamo realizzato un metodo omogeneo di raccolta dati. Le osservazioni sono archiviate in una banca dati centrale (in Austria) che permette agli utenti locali di conoscere la localizzazione di ogni gipeto identificato sulle Alpi. Inoltre è stato realizzato un sito internet in cui sono visualizzati su una mappa satellitare i dati raccolti su ciascun individuo. Il sito è: www.bartgeier.ch/monitoring.

Ad oggi la nostra banca dati ospita più di 32.000 osservazioni. Attualmente raccogliamo circa 2.500 segnalazioni all'anno, cioè una media giornaliera di 7. Sono inoltre archiviate informazioni sui 25 territori occupati da gipeti e sui 44 nidi fino ad oggi frequentati.

Confrontando il nostro sistema di monitoraggio con altri metodi, come la telemetria, si possono riscontrare almeno 5 importanti vantaggi così riassunti:

- 1) siamo in grado di monitorare un ampio numero di soggetti contemporaneamente e con un basso costo (un trasmettitore satellitare costa circa 3.500 Euro, e il sistema Argos potrebbe essere anche più costoso a lungo termine);
- 2) potenziando il nostro sistema di monitoraggio attraverso il coinvolgimento del pubblico facciamo parallelamente educazione ambientale;
- 3) attraverso una rete di osservatori è molto più probabile ottenere informazioni sulla formazione di nuove coppie, sulla costruzione di nidi o sulla presenza di nuovi siti riproduttivi;
- 4) il nostro monitoraggio riguarda soggetti di tutte le classi di età mentre, nel caso della telemetria, le informazioni possono essere ottenute solo per un certo periodo in quanto la vita dei trasmettitori è limitata nel tempo;
- 5) inoltre non apportiamo ulteriori rischi alla specie (che è già fra quelle a rischio di estinzione) poiché non dobbiamo catturare nuovamente soggetti più vecchi per dotarli di trasmettitore e monitorare così tutte le classi di età. Tuttavia il nostro sistema può essere migliorato usando congiuntamente altre metodologie, come l'analisi genetica effettuata sulle penne trovate in natura e - specialmente nel caso in cui si vogliono ottenere informazioni sull'uso dell'habitat da parte di soggetti adulti - della telemetria.

Spesso l'efficienza del nostro sistema di monitoraggio è stata materia di discussione. Per rendere le cose più trasparenti, riportiamo di seguito un breve riassunto dei risultati ottenuti da un'analisi preliminare.

Innanzitutto, come mostrato nella figura 1, possiamo affermare che il 51% dei gipeti è stato identificato più di 50 volte. E' da notare il consistente campione di 120 gipeti! Il numero medio di segnalazioni per ciascun animale è 97 ma vi è un'ampia differenza individuale (DS=164).

Una fatto di estrema importanza è stabilire per quanto tempo un gipeto può essere seguito individualmente (gli uccelli perdono la marcatura delle penne dopo circa 2,5 anni). La figura 2 mostra che almeno un terzo degli animali può essere seguito per più di 3 anni. La durata media è di 41 mesi (DS=45). Considerando che la vita media dei trasmettitori satellitari varia da alcuni mesi ad un massimo di 2 anni (è da notare che si ha un malfunzionamento nei trasmettitori satellitari intorno al 50% dei casi) la percentuale dei gipeti seguiti risulta essere decisamente maggiore. Circa il 54% dei soggetti liberati (la proporzione è molto probabilmente indipendente dal numero dei gipeti rilasciati) è stato seguito per oltre 2 anni. (Fig. 3)

In media sono state raccolte 47 segnalazioni per gipeto all'anno. Sono inclusi anche i soggetti che hanno effettuato la prima muta (privi cioè di marcatura!). E' impressionante il fatto che circa tre quarti dei soggetti è stato identificato più di una volta al mese; questo fornisce un'idea approssimativa sulla sopravvivenza e sui percorsi effettuati durante la dispersione.

Per verificare la qualità del nostro monitoraggio possiamo rappresentare in un grafico il numero di osservazioni per animale in rela-

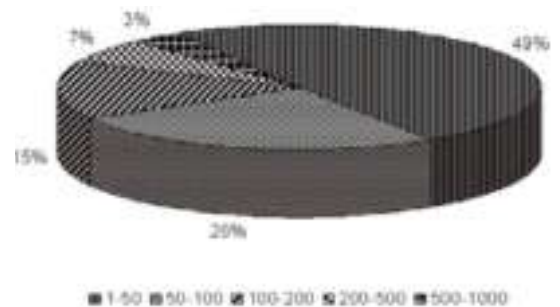


Figura 1: Numero di osservazioni (gipeti identificati con sicurezza) relative a ciascun soggetto considerando solo gli animali involati (n=120).

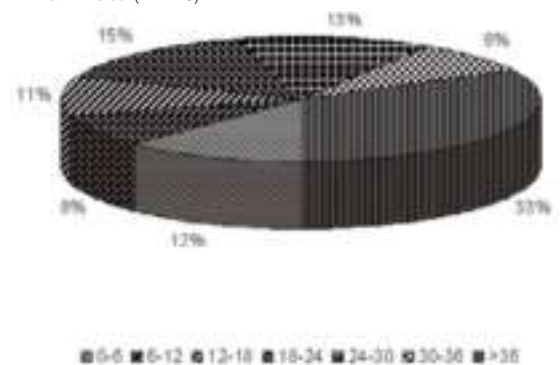


Figura 2: Durata (in mesi) del periodo in cui è stato possibile osservare ciascun gipeto, considerando solo gli animali involati (n=120).

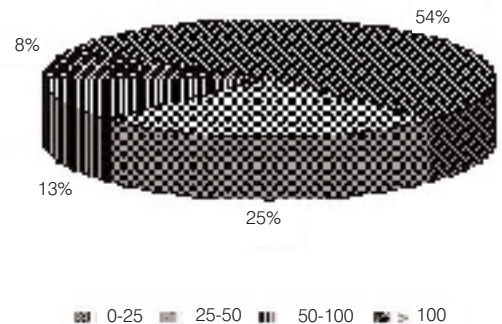
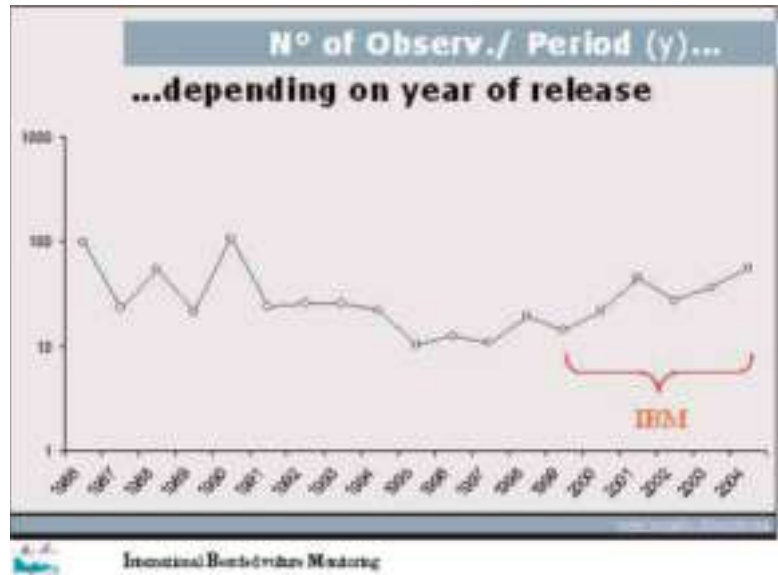


Figura 3: Numero di osservazioni (gipeti sicuramente identificati) per gipeto e anno (n. oss=11.964, n. gip=120).

zione alla durata del periodo in cui il gipeto è stato seguito e all'età. Si può osservare che la qualità del monitoraggio è aumentata dalla realizzazione del Monitoraggio Internazionale (IBM, International Bearded vulture Monitoring), avvenuta nel 2000.

Riassumendo, possiamo dire che la nostra rete assicura un metodo per la valutazione del successo della reintroduzione ad ampio raggio. Non c'è altro sistema che possa rimpiazzare il nostro, che, tuttavia, può essere migliorato potenziando ad esempio la rete di osservatori. Altri metodi, come l'analisi genetica delle penne, hanno integrato i dati raccolti ampliando così la nostra conoscenza; devono quindi essere considerati nell'ottica di un significato più ampio di monitoraggio.



Il monitoraggio sulle Alpi: come i siti di rilascio e la riproduzione in natura influenzano la distribuzione della specie e la crescita della popolazione

Richard Zink, Dr.

Contact: Hohe Tauern National Park/EGS, c/o Neuwiesgasse 17, A-1140 Wien, e-mail: monitoring@aon.at

1. Materiali e metodi

Fino ad oggi sono stati liberati 137 gipeti (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi. Dal 1986 sono stati raccolti i dati relativi alle osservazioni ($n=30.698$, al 14 luglio 2005). Questo campione comprende le segnalazioni di gipeti identificati e indeterminati. Per l'analisi della dispersione, però, sono stati presi in considerazione solo i dati relativi a soggetti identificati ($n. oss=11.964$). Sono stati ritenuti residenti o territoriali solo i gipeti adulti osservati in una determinata area (in cui ad esempio sono stati individuati posatoi notturni) per più di un anno, oppure se è stata osservata la costruzione di un nido.

2. Risultati

2.1 Qual è il raggio di dispersione dal sito di rilascio?

Nel tardo autunno, normalmente, i gipeti intraprendono i loro primi lunghi viaggi (> 100 km). Per gli uccelli questa fase esplorativa è di grande importanza per quanto concerne l'orientamento, la selezione dell'habitat e la futura formazione delle coppie. Per rispondere alla domanda sull'entità degli spostamenti dal sito di rilascio, sono state prese in considerazione solo le osservazioni relative ai soggetti identificati con certezza. Questo campione è stato ulteriormente suddiviso, a seconda del sito di rilascio dell'animale, in 4 sotto-campioni (Alpi sud-occidentali, nord-occidentali, nord-orientali e orientali). Per ciascuno è stata rappresentata su carta la distanza di ogni osservazione dal sito di rilascio (figure 1 a-d).

La dispersione in direzione sud-est (la regione balcanica appartiene storicamente all'areale della specie) potrebbe essere sottostimata a causa di una carenza di osservatori.

2.2 A quale distanza si stabiliscono?

Secondo l'ipotesi che reputa il gipeto una specie filopatriva, una volta raggiunta l'età adulta gli animali dovrebbero tornare e stabilirsi presso il sito di rilascio per riprodursi. La distanza che intercorre fra il territorio scelto e il sito di rilascio dovrebbe fornire indicazioni sulla bontà del luogo di liberazione. Di seguito sono riportati alcuni risultati preliminari che potrebbero fornire indicazioni per stabilire l'influenza dei diversi siti di rilascio sul potenziamento della popolazione (figura 2). Per questo studio sono state considerate solo le coppie e gli adulti territoriali ($n=30$). Il numero comprende anche animali adulti stabiliti in una determinata area per diversi anni e poi morti. Per calcolare la distanza è stata utilizzata la lontananza fra il sito di rilascio e il nido, il posatoio notturno o il luogo in cui l'animale è stato trovato morto.

2.3 La proporzione degli uccelli territoriali dipende dalla zona di rilascio.

È estremamente importante sapere quanti gipeti sopravvivono e se vi è differenza sul tasso di sopravvivenza in relazione al sito di rilascio. Però fino a quando è possibile confrontare solo i dati di un piccolo numero di soggetti stanziali o territoriali, i risultati ottenuti possono essere considerati solamente preliminari. Usando nuovamente come campione i gipeti sedentari (vedi 2.2), è stato fatto un confronto con il numero totale dei soggetti liberati in ciascun sito. Le percentuali sono riportate nella figura 3.

2.4 Come le nascite in natura influenzano la crescita della popolazione.

Per quanto tempo continuare i rilasci? Per rispondere alla domanda, per prima cosa, occorre considerare l'evoluzione del tasso di crescita della popolazione. Nella figura 4 si può notare che la linea di tendenza degli uccelli liberati (a) mostra un'inclinazione positiva regolare ma non rilevante; questo suggerisce che la popolazione tende ad aumentare anno dopo anno. Tuttavia, dal 1997, l'incremento della popolazione è stato favorito anche dai gipeti nati in natura. In media, il numero di nati in natura è aumentato ogni anno. La linea di tendenza totale (b) mostra una maggiore inclinazione - indicando che la popolazione aumenta anche autonomamente il numero degli effettivi. Il contributo dato dai nati in natura sull'incremento della popolazione è rappresentato dall'area in fra le due linee di tendenza. Nel 2005 l'apporto dato alla popolazione dai nati in natura e dai soggetti liberati è stato di 15 individui.

2.5 Numero di giovani nati in natura necessario per ottenere una popolazione autosufficiente.

Considerando quanto detto finora, la domanda successiva è: qual è il numero di gipeti nati in natura necessario affinché la popolazione sia autosufficiente e non dipenda più dai rilasci?

Per rispondere, dobbiamo innanzitutto considerare l'incremento medio della popolazione dall'inizio del progetto. Considerando solo gli uccelli in vita sei settimane dopo l'involo, la media è 6,5 gipeti all'anno. Questo valore sarebbe quindi sufficiente per ottenere una popolazione in continuo aumento. In base a ciò potremmo aspettarci una popolazione in continua crescita appena sia raggiunto il tasso di 6,5 nati all'anno.

Però questo è un approccio piuttosto teorico. Occorre infatti notare che il numero di 6,5 gipeti è un numero minimo e si riferisce a una media fatta a lungo termine. Fino ad oggi la linea di tendenza del successo riproduttivo ha un indice di stabilità solo pari a $r^2=0,6$.

Si può quindi affermare che l'attività di rilascio non dovrebbe essere terminata prima del 2007. Inoltre questo calcolo è valido solo se il tasso riproduttivo continua ad aumentare. (figura 5)

3. Discussione

Numerosi aspetti sono cruciali per il successo della reintroduzione. Il modello di dispersione degli animali liberati mostra ampie differenze che dipendono

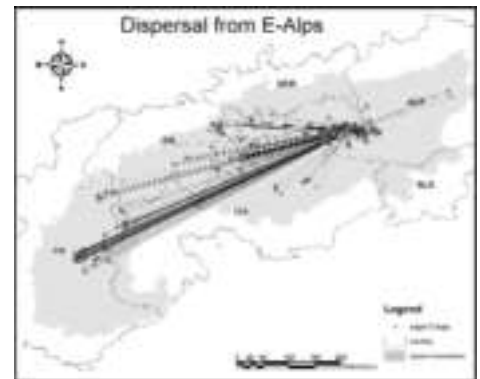


Fig. 1a Dispersione dei gipeti dal sito delle Alpi orientali

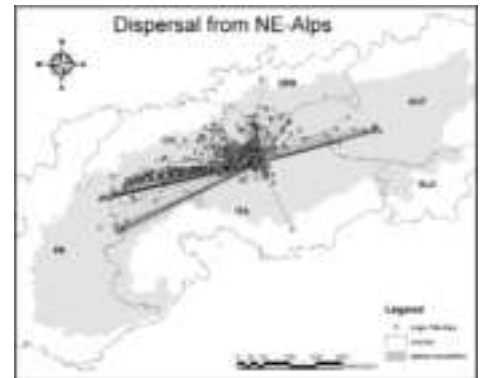


Fig. 1b Dispersione dal sito delle Alpi nord orientali

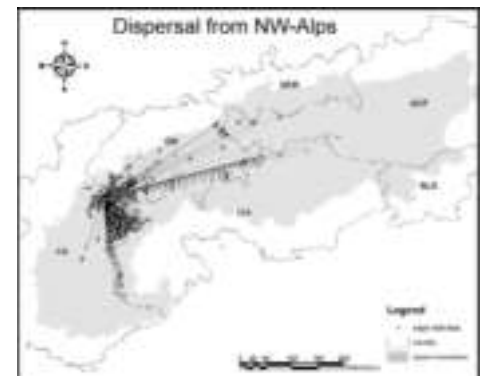


Fig. 1c Dispersione dal sito delle Alpi nord occidentali

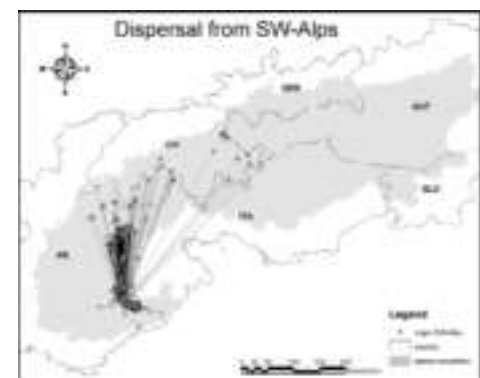


Fig. 1d Dispersione dal sito delle Alpi sud occidentali

dalla localizzazione dei rispettivi siti di rilascio. I soggetti liberati nelle Alpi centrali tendono in minor misura ad allontanarsi. Questo potrebbe essere semplicemente dovuto al fatto che nei siti più marginali la dispersione può avvenire in un sola direzione. Tuttavia i risultati possono anche suggerire che i gipeti sono maggiormente attratti dalle aree alpine più interne. Questo è particolarmente evidente per l'area PN Vanoise/PN Gran Paradiso e PN dello Stelvio. In entrambe le zone vi è un'elevata densità di stambecchi (*Capra ibex*). E' risultato che lo stambecco è particolarmente importante come risorsa alimentare, soprattutto in periodo invernale (durante la stagione riproduttiva del gipeto) quando gli animali domestici non sono ancora presenti in alpeggio.

Può essere mostrato che la distanza di dispersione dal sito di rilascio differisce anche se consideriamo esclusivamente gli animali maturi sedentari. La distanza fra il sito di rilascio e il luogo in cui i gipeti si sono stabiliti per costruire un nido o per riprodursi è maggiore nelle Alpi orientali, intermedio nelle Alpi centrali e molto breve nelle Alpi Marittime. Le grandi distanze dal sito di rilascio austriaco potrebbero indicare una carenza di aree favorevoli alla riproduzione. Tuttavia è provato che vi sono diversi siti riproduttivi storici e il campione (n=1) è troppo piccolo per effettuare un'analisi. L'eccezionale breve distanza rilevata nelle Alpi Marittime potrebbe essere spiegata dall'ambiente particolarmente favorevole. Tuttavia occorre notare che il campione (n=4) è anch'esso molto piccolo.

In generale, il campione è più grande nelle Alpi centrali. Questo potrebbe essere un indizio per spiegare il più alto tasso di sopravvivenza degli animali adulti nelle suddette aree. Considerando la proporzione degli uccelli sedentari in relazione al numero totale dei soggetti liberati in ciascun sito di rilascio, si può osservare che la percentuale dei gipeti liberati con successo (in termini di individui sedentari o territoriali) è di gran lunga minore nelle due aree marginali (Alpi Marittime 15% e Austria 10%) rispetto a quelle più centrali (> 30%). Questo risultato suggerisce che le attività di rilascio hanno avuto più successo nelle Alpi centrali. Tuttavia il risultato potrebbe anche essere influenzato da circostanze favorevoli locali e non si può escludere come spiegazione anche una differente efficienza nel monitoraggio.

Uno degli argomenti più stimolanti è dare una risposta alla domanda: per quanto tempo continuare i rilasci? In questo articolo ho provato a fare una panoramica sull'apporto dato alla popolazione (in termini di numero di effettivi) dal numero dei giovani nati in natura e di quelli liberati. Si può notare che la popolazione trae notevoli vantaggi dalla riproduzione in natura. Un metodo, piuttosto ipotetico, che confronta la media dei giovani liberati e quella dei nati in natura può fornire un'idea sulla necessità di rilasci futuri.

Anche se i risultati fin qui presentati non possono rispondere a tutte le domande, possono essere di aiuto per determinare fino a quando e in quali siti continuare a liberare animali sulle Alpi. Nei confronti delle specie che frequentano ampi territori, come il gipeto, lo studio per valutare il successo del progetto deve essere analizzato nella sua interezza. In ogni caso il monitoraggio dei soggetti liberati mediante l'osservazione diretta è risultato essere essenziale per verificare tale successo a lungo termine.

4. Ringraziamenti

Sono felice di lavorare in una rete di collaboratori. Ringrazio la Frankfurt Zoological Society, gli zoo che partecipano all'European Breeding Programme e alla Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture. Uno speciale ringraziamento è rivolto alle numerose istituzioni che hanno raccolto le osservazioni:

A.S.T.E.R.S (F), Parco Naturale delle Alpi Marittime - Rete Osservatori Alpi Occidentali (I), Nationalpark Hohe Tauern (A), Parc National les Ecrins (F), Parc National du Mercantour (F), Parco Nazionale dello Stelvio (I), Parc National de la Vanoise (F), Parco Nazionale Gran Paradiso (I), Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna (I) and Stiftung Pro Bartgeier (CH).

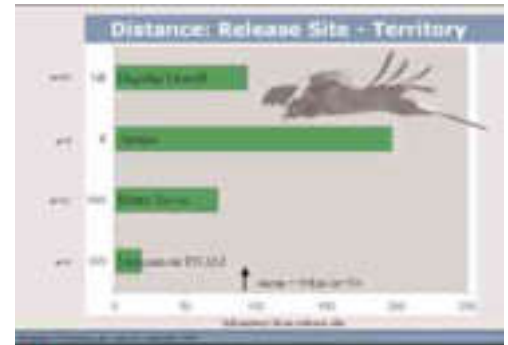


Fig.2 Distanza tra il sito di rilascio e l'area occupata dai 30 gipeti territoriali



Fig. 3 Proporzione dei gipeti stanziali in relazione al totale degli animali liberati in ciascun sito



Fig. 4 Numero dei soggetti liberati ogni anno, di quelli nati in natura e numero totale



Fig. 5 Ipotesi per determinare il momento in cui la popolazione alpina diventerà autosufficiente



Telemetria satellitare sui gipeti: primi risultati del progetto “Gipeto dove vai”

Daniel Hegglin^{1,2}, Adrian Aebischer³

¹ Stiftung pro Bartgeier, Zerne, Switzerland; ² SWILD - urban ecology & wildlife research, Zürich;

³ Conservation Biology, University of Berne, Switzerland

contact: daniel.hegglin@swild.ch

Nel 2004 è stato avviato il progetto “Gipeto dove vai” con lo scopo di seguire costantemente i singoli gipeti marcandoli con trasmettitori satellitari Argos. L'utilizzo della telemetria satellitare nel progetto di reintroduzione dovrebbe migliorare la nostra conoscenza sul comportamento erratico dei soggetti giovani e sub-adulti; inoltre questa tecnologia ci aiuterà a colmare i “buchi” della rete di monitoraggio. Attualmente fornisce un metodo attraente per informare un ampio pubblico sulle caratteristiche della specie e del suo habitat alpino.

Dopo aver provato su animali in cattività le differenti tecniche di fissaggio, nel giugno 2004 sono stati liberati per la prima volta due gipeti muniti di trasmettitore satellitare. Mentre uno dei due (Culan) ha perso dopo poco tempo il suo trasmettitore, le peregrinazioni di Ortler sono rilevate ancora oggi, a due anni di distanza. I dati raccolti testimoniano che inizialmente la giovane femmina è rimasta in prossimità del sito di rilascio (< 10 km) nel Parco Nazionale dello Stelvio. Ad ottobre 2004, Ortler ha ampliato i suoi spostamenti fino ad allontanarsi di 30 km dal sito di rilascio e ha trascorso molto del suo tempo nella valle del Braulio, dove risiede stabilmente una coppia di gipeti che quell'anno aveva allevato un giovane con successo. In novembre e dicembre 2004, Ortler è stata localizzata a oltre 80 km a sud e poi a 95 km a nord del sito di rilascio. Nel febbraio 2005 il centro dell'attività si è spostato nella valle di Poschiavio e nella vicina alta Valtellina, dove, in quel periodo, la copertura nevosa era inferiore rispetto alla maggior parte delle Alpi. Nei mesi di marzo e aprile 2005 Ortler ha frequentato principalmente il confine meridionale del cantone dei Grigioni e i vicini territori italiani. Alla fine di maggio è stata segnalata per la prima e unica volta nella Svizzera centrale. Tutte le localizzazioni successive riguardano la Svizzera occidentale, l'Alta Savoia (Francia) (dove Ortler ha visitato il sito di rilascio), l'area intorno al Parco Nazionale della Vanoise (Francia) e il Parco Nazionale del Gran Paradiso (Figura 1).

Nell'estate 2005 altri due gipeti (Natura e Folio) sono stati marcati con trasmettitori satellitari e rilasciati nel Parco Nazionale Svizzero. Come Culan lo scorso anno, anche Folio ha perso il trasmettitore poco dopo il fissaggio; Natura, invece, viene localizzata ogni due giorni. Fino ad oggi la giovane femmina ha sorvolato un'area di 2.560 km² (poligono di Kernel al 95%). (Figura 2).

Il sito internet www.bartgeier.ch/unterwegs riporta regolarmente i dati relativi agli spostamenti dei giovani marcati. Questo sito web è quotidianamente visitato da circa 200 persone ed è disponibile in lingua italiana, francese, inglese e tedesca. E' possibile iscriversi per ricevere una newsletter. Così gli interessati possono essere informati periodicamente. (Figura 3).

Il progetto “Gipeto dove vai” è inserito nel progetto Life “International programme for the Bearded vulture in the Alps” in cui collaborano differenti partner europei associati alla Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture (FCBV). Il progetto è supportato finanziariamente dal WWF Switzerland, il progetto LIFE “International programme for the Bearded vulture in the Alps”, la Zurich Animal Protection Society (Zürcher Tierschutz), la Swiss Agency for the Environment, Forests and Landscape (SAEFL) e altre istituzioni.

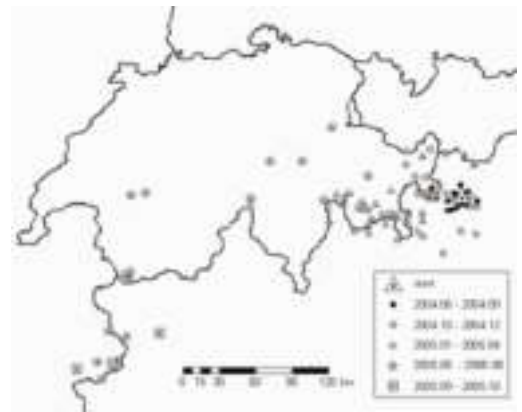


Figura 1: Localizzazioni satellitari della giovane femmina Ortler rilasciata nel PN dello Stelvio nel giugno 2004.

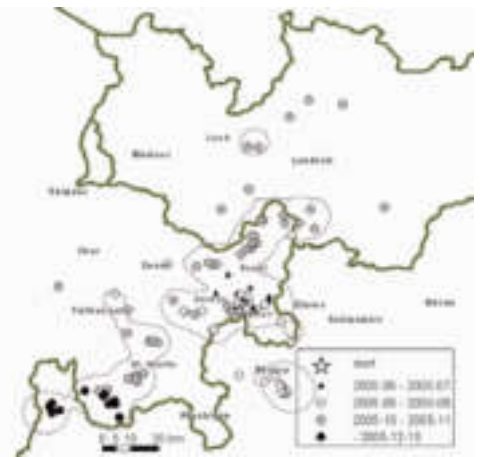


Figura 2: Localizzazioni satellitari della giovane femmina Natura rilasciata nel PN Svizzero nel giugno 2005 (linea grigia: poligono di Kernel al 95%, 2.560 km²).



Figura 3: Versione italiana del sito internet www.bartgeier.ch/unterwegs. Il sito fornisce informazioni sul progetto “Gipeto dove vai” a intervalli regolari. E' possibile iscriversi per ricevere una newsletter.



Definizione di una terminologia condivisa nel monitoraggio del gipeto

Paolo e Laura Fasce, FCBV
Via G. D'Annunzio 2/12; Genova Italia

Nello studio di una popolazione di rapaci, la difficoltà più grande risiede nella definizione dell'effettivo numero di coppie riproduttrici, dato che l'occupazione di un territorio non è di per sé sinonimo di riproduzione.

Stabilire un limite tra "territorio occupato" e "coppia territoriale senza riproduzione" è la cosa più difficile, ma da queste valutazioni dipende il calcolo dei parametri più importanti e studiati nella demografia, e cioè la produttività e il successo di riproduzione.

Al di là delle difficoltà e del rischio di disturbo per controllare se effettivamente una coppia ha depresso le uova (il dato in base al quale viene calcolato il successo riproduttivo), a volte proibitiva in certi ambienti alpini, è soprattutto la sensibilità dell'osservatore a definire invece l'occupazione di un territorio come stabile o temporanea (fattore alla base del calcolo della produttività). Si tratta dunque di una valutazione soggettiva e pertanto, dal punto di vista scientifico, molto "pericolosa".

Nel caso del Gipeto, inoltre, la popolazione è in una fase di espansione, per cui ancora più alto è il rischio di valutare erroneamente l'occupazione di un territorio, e di conseguenza di calcolare in eccesso o in difetto la produttività.

Se a queste difficoltà si aggiunge poi la confusione nell'esposizione dei dati e nella terminologia usata, si rischia davvero di basare un confronto tra diverse popolazioni su valori fortemente alterati.

Già nel 1980 G. Cheylan (Rapaces Méditerranéens, 1980, Evisa, Corsica) raccomandava di uniformare la terminologia relativa ai dati e ai parametri, oltre che di presentare sempre, nelle pubblicazioni scientifiche, insieme ai valori calcolati, anche i dati di base.

Riteniamo utile riportare qui di seguito i più usati dati e parametri, con la loro definizione.

Dati della popolazione

• A: Territorio: La definizione di territorio per le coppie di nuovo insediamento è controversa: si

propone di definire "territorio" un'area occupata stabilmente da una coppia

• B: Coppia (o trio) territoriale: coppia che occupa un territorio in maniera stabile

• C: Coppia controllata: coppia controllata durante la stagione riproduttiva (da ottobre a agosto)

• D: Coppia nidificante: coppia che ha depresso

• E: Coppia che ha covato con schiusa: coppia da cui almeno un giovane è nato

• F: Coppia che ha nidificato con successo: coppia il cui giovane si è involato

• G: Giovane volato. Nel caso del Gipeto questo valore è identico al precedente, in quanto i gipeti allevano sempre un solo giovane in natura. Si è voluto mantenere la definizione, perché essa è di uso frequente per la determinazione dei parametri riproduttivi anche in altre specie, per maggiore chiarezza ed uniformità ed inoltre perché, a rigori, questo è il dato su cui vengono calcolati produttività e successo riproduttivo.

Parametri riproduttivi

• Produttività (G/C): numero di giovani volati / coppie controllate

• Successo riproduttivo (G/D): numero di giovani volati / coppie che hanno depresso

• Percentuale di coppie che hanno depresso (D/C): coppie che hanno depresso / coppie controllate

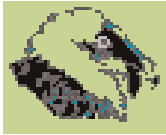
• Percentuale di coppie che hanno allevato giovani (F/D): coppie che hanno allevato il giovane / coppie che hanno depresso

Esistono altri numerosi ed interessanti parametri, che però, per la specie, sono di difficile rilevamento, o rilevabili con rischio di disturbo. Si è pertanto ritenuto di escluderli da questo breve excursus.

I dati e i parametri riproduttivi fino ad oggi raccolti sulle Alpi sono indicati in Tabella 1

Tabella 1: Dati e parametri riproduttivi della popolazione alpina di Gipeto 1996-2005

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
n° coppie controllate	1	1	3	4	5	5	9	11	13	15
n° c. che hanno depresso	0	1	3	4	4	5	6	6	8	8
n° giovani volati	0	1	2	1	3	1	5	2	5	
valori cumulativi dal 1996										
coppie controllate	1	2	5	9	14	19	28	39	52	67
c. che hanno depresso	0	1	4	8	12	17	23	29	37	45
giovani volati	0	1	3	4	7	8	13	15	20	27
produttività annua = n° juv/ c. controllate	0	1	0,67	0,25	0,6	0,2	0,56	0,18	0,38	0,47
successo riprod. annuo = n° juv/c. che hanno dep.	0	1	0,67	0,25	0,75	0,2	0,83	0,33	0,63	0,88
valori cumulativi dal 1996										
produttività media	0	0,5	0,60	0,44	0,50	0,42	0,46	0,38	0,38	0,40
successo riprod. medio	0	1	0,75	0,50	0,58	0,47	0,57	0,52	0,54	0,60



Monitoraggio nel Vallese

Bertand Posse, Raphaël Arlettaz
Stiftung Pro Bartgeier
Bearded Vulture network Western Swiss Alps

L'area di monitoraggio riguarda le Alpi svizzere sud-occidentali. Dal 1987 ad oggi sono state raccolte 2640 segnalazioni relative a soggetti di ogni classe di età. E' da notare che la percentuale delle osservazioni di gipeti adulti è aumentata negli ultimi anni (figura 1).

Oltre a soggetti adulti, subadulti e immaturi non marcati, nel 2005 sono stati osservati ed identificati Jousers, Gilbert, Bella Cha, Transalpaete, Guillaumes, Ortler e Palanfrè.

In totale, dal 1997, sono oltre 41 i gipeti identificati: la maggior parte di essi è stata liberata in Alta Savoia, 9 nel PN Svizzero/PN Stelvio, 5 nel PN Alpi Marittime/Mercantour e solo due provengono dal PN degli Alti Tauri (Tab. 1)

Identified individuals since 1987 (41)							
In Switzerland or France			Released in PN (Small Tauri)				
Malvina	90	F	2	Sampochien	140	M	1
Maria-Roseline	89	F	1	Mosche	146	F	4
Balthazar	39	M/F	40	Marguerite	169	M	4
Melior	90	M	8	Blanc	219	M	1
Maria-Antonette	127	F	9	Orion	299	F	11
Aurore	140	M	8	Veronica	321	F	55
Republi I	144	F	11	Ther	426	F	3
Republi II	147	F	11	Semirag	594	M	4
Republi III	168	M	11	Orion	459	F	1
Republi V	182	F	11				
Republi VI	229	F	1				
Republi VIII	229	F	22				
Republi IX	229	F	28				
Republi XI	229	F	11	Agnerre	185	F	17
Cristal	229	F	11	Veronique	360	M	4
Republi XIII	229	M	14	Guillaumes	411	F	4
Bella	229	M	1	Jousers	411	F	10
40-50 Mars	341	M	22	Beaufe	425	F	1
Malvina Mars	339	F	5				
Lila	462	M	10				
Aurore	462	M	0				
Sadil	413	F	26				
Transalpaete	413	F	17				
Ortler	442	F	4	Orion	56	F	1
Bella Cha	442	F	4	Melior	61	M	1

Tabella 1 Provenienza dei gipeti indentificati

La distribuzione delle segnalazioni non è omogenea su tutto il territorio. Uno studio sulla idoneità ambientale svolto in Svizzera e Austria rileva che i gipeti sono maggiormente presenti in zone in cui vivono ungulati selvatici, soprattutto stambecchi, (che rappresentano con ogni probabilità la principale risorsa trofica, influenzando così anche la dispersione dei giovani) e tendono a stabilirsi in aree in cui vi siano rocce sedimentarie.

Nella zona di Deborence si è formata una coppia (composta probabilmente da Aisone o Roubion e da Christelle o Gildo) e un soggetto adulto si è stabilito in territori limitrofi (figura 2).

La coppia ha frequentato un vecchio nido di aquila, per cui si spera in una imminente nidificazione.

Per quanto riguarda il 2005, la coppia di Deborence - Les Diablerets è rimasta fedele al suo settore e al nido adottato nella primavera 2004; i due individui sono ormai adulti. Un subadulto li ha accompagnati fino a metà novembre, dopo un'assenza estiva.

La regione dei Dts-de-Morcles sembra anche frequentemente visitata dai gipeti, talvolta da adulti, ma nessun indizio reale di sedentarizzazione può essere messo in evidenza. I settori degli invasi di Emosson e di Salanfe raccolgono spesso delle osservazioni di gipeto, tutti in erratismo, così come le regioni di Schilthorn, delle Alpi Bernesi.

Ortler, visto il 18/06 a Grandvillard (cantone di Fribourg) e il 17/07 a Bourg-St-Pierre (Vallese) è il solo individuo formalmente identificato dalle sue marcature, tutti gli altri sono immaturi in muta, giovani non marcati o subadulti-adulti.

A metà novembre un minimo di 8 gipeti (3 adulti, 2 subadulti, 2 immaturi e un giovane non marcato) hanno frequentato le Alpi Vallesi e Bernesi.

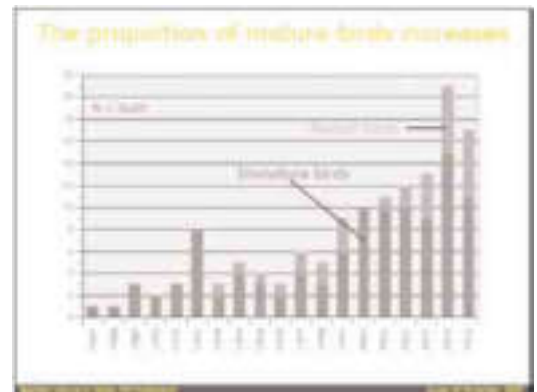


Fig. 1 Gipeti osservati in relazione alla classe d'età



Fig. 2 Territori occupati da coppie



Fig. 3 Osservazioni del 2005



Monitoraggio nel Parco Nazionale dello Stelvio

Andrea Pirovano, Lucia Moriconi, Alberto Ricci, Luca Pedrotti
Parco Nazionale dello Stelvio

Anche nel 2005, per il secondo anno consecutivo, tutte e tre le coppie presenti nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio, si sono riprodotte con successo e hanno portato all'involo un piccolo ognuna. Il territorio del Parco si conferma quindi molto vocato ad ospitare questo avvoltoio, tanto che le coppie che si sono riprodotte rappresentano il 43% di tutte le coppie che nel 2005 hanno involato un piccolo sulle Alpi.

Gli involi si sono verificati entro la prima settimana di luglio per le coppie Zebrù e Livigno, mentre il piccolo della coppia Braulio si è involato il 17 luglio (Tab.1).

Coppie territoriali	Deposizione	Schiusa	Involo
Braulio	1a oss. 17 /01/05	21/03/05	17/07/05
Zebrù	1a oss. 5/02/05	17/03/05	6/07/05
Livigno	25/01/05	19/03/05	7-8/07/05

Tab.1: Date di deposizione, schiusa e involo: stagione riproduttiva 2004-2005

Le osservazioni compiute nel corso della stagione riproduttiva hanno evidenziato come gli adulti, durante la fase di allevamento dei piccoli, rimanessero maggiormente nei pressi della parete del nido rispetto al periodo della cova, probabilmente per operare un maggiore controllo del piccolo nei periodi in cui rimaneva solo nel nido (Fig. 1).

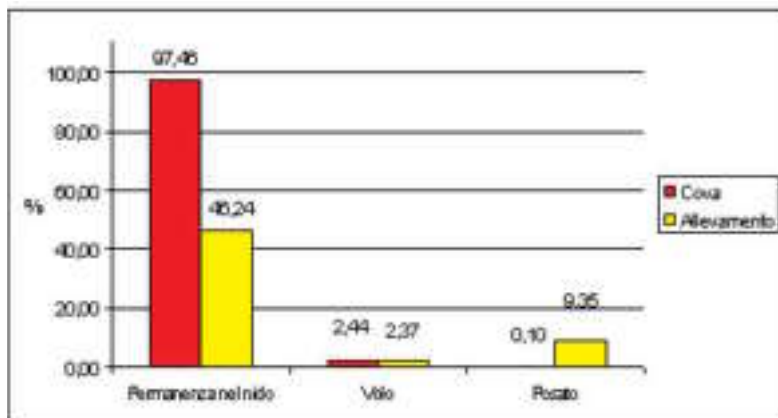


Fig. 1: Frequenza (%) del tempo impiegato nei differenti comportamenti

Il monitoraggio ai nidi ha impegnato un totale di 155 giorni, il 51,61 % dei quali è stato coperto dagli agenti dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Corpo Forestale dello Stato operanti nel parco, in collaborazione con la Fondazione pro Gipeto Svizzera e con il Parco Nazionale Svizzero. Le restanti osservazioni sono state compiute dal personale interno del Parco dello Stelvio.

Nell'ambito del monitoraggio del Gipeto, nei giorni 21/12/2004 e 7/03/2005 sono stati organizzati due censimenti in contemporanea, finalizzati a verificare quanti individui transitassero sull'intero territorio del Parco. Per il settore lombardo hanno partecipato un totale di 75 persone.

In entrambi i censimenti sono stati avvistati tutti gli individui appartenenti alle coppie territoriali. Nel corso della prima contemporanea è stato osservato un individuo sub-adulto; mentre durante la seconda, un individuo sub-adulto è stato osservato entrare e apportare materiale in un nido di Aquila

reale (Bassi & Zubiani oss. pers.), successivamente occupato da quest'ultima nei mesi successivi per nidificare. È stato inoltre osservato un individuo immaturo. Nessun Gipeto è stato invece visto nei settori trentino ed alto atesino del Parco in entrambi i censimenti.

Nel corso del 2005 nel Parco sono state compiute 118 osservazioni di gipeto: il 16,10% delle quali riguardava individui immaturi, mentre l'11,02% individui sub-adulti, a conferma dell'importanza dell'area per la specie, sia come zona di transito che dal punto di vista trofico.



foto Michelangelo Giordano, modificata

Dr. Andrea Pirovano
Parco Nazionale dello
Stelvio
Via Roma 26
23032 Bormio (SO)



La riproduzione in Alta Savoia

Marie Zimmermann
Asters

Coppia del Bargy, massiccio Borne Aravis

La coppia è formata dalla femmina Assignat (BV111, nata allo zoo de La Garenne), reintrodotta nel 1989 nel massiccio del Bargy, e dal maschio Balthazar (BV099, nato allo zoo di Innsbruck). Nel 2005 ha costruito un nuovo nido in una fale-sia a nord del massiccio del Bargy.

La coppia si è installata nel 1993, anno della prima deposizione, terminata con un insuccesso, e la prima nascita in natura di un gipeto (Phénix Alp Action) dal momento dell'estinzione, avvenuta un secolo prima, è stata celebrata nel 1997 nelle Alpi. Nel 2005 la coppia ha dato alla luce Bargy, che si è involato il 27 luglio. All'inizio di ottobre il giovane era ancora presente sul sito ma i genitori sembravano scacciarlo. In totale la coppia ha deposto 10 volte e involato 6 giovani dal 1997 ad oggi, sui 27 nati in natura nelle Alpi. Il successo riproduttivo è quindi di 0.6.

Territorio dell'Haute Giffre

Coppia del massiccio dei Fiz

Nel 2004 la coppia, formata da due adulti, si è installata nella Riserva Naturale di Sixt Passy. La riproduzione nel 2005 è probabilmente fallita, ma siccome l'accesso invernale al sito è difficile, non si conoscono le cause di tale insuccesso, legate probabilmente all'inesperienza di questa nuova coppia riproduttiva.

Coppia del massiccio Sixt

Una coppia formata da un adulto e un subadulto è stata osservata a dicembre 2005, mentre apportava dei rami su una parete rocciosa sovrastante il villaggio di Sixt-Fer-à Cheval, ma in seguito questo nido non è stato utilizzato.

Nessuna riproduzione ha avuto luogo in questa stagione. Un nuovo nido è stato scoperto nel 2005 nella Riserva Naturale di Sixt Passy, a 2500 m dal nido dei Fiz.

L'identità degli individui della coppia dei Fiz e del Sixt non è certa. Dal 2004 l'ipotesi avanzata è stata Gildo/Phénix Alp Action per la coppia dei Fiz e Republic 11/Haute-Savoie-Mont-Blanc per la coppia del Sixt. Gildo (BV299) è una femmina rilasciata nel 1998 in Svizzera e una osservazione degli anelli ha permesso di identificarla nel 2002, ma l'analisi genetica sembra provare la sua presenza a Deborence, in Svizzera. La genetica ci dimostra

che Phénix è il maschio della coppia di Peissey-Nancoix nel Parc National de la Vanoise; essa ha permesso anche l'identificazione nel 2003 di Republic 11 (BV288), femmina rilasciata in Alta Savoia nel 1998, a partire dalle penne trovate sul "sito di pigmentazione" del Sixt. Haute-Savoie-Mont-Blanc (BV361), maschio rilasciato nel 2000 in Alta Savoia, è stato identificato regolarmente sugli Haute Giffre e a Doran. Nel 2005 le osservazioni degli anelli hanno permesso di localizzarlo nuovamente sul Sales e sugli Ayères in giugno e settembre. Un monitoraggio autunnale nel 2005 ha individuato almeno 3 uccelli differenti sugli Haute Giffre.

Un'altra coppia a Doran?

Nel 2003 alcuni voli sincroni sono osservati sul sito di riproduzione di Doran. Un anfratto è allestito nel 2004 e la coppia è osservata durante la costruzione di un nuovo nido nel giugno 2005. Si tratta degli individui della coppia del Sixt o di una quarta per l'Alta Savoia? Georg (BV355), maschio reintrodotta in Austria nel 2000, è osservato in zona a partire dal 2004 e di nuovo contattato a Doran nell'estate 2005.

Stagione riproduttiva 2006

Le coppie del Bargy e del Fiz rinnovano il materiale dei nidi nell'autunno 2005... a seguire...



Monitoraggio nel Parc national des Ecrins e aree limitrofe

Christian Couloumy,
Parc national des Ecrins, Centre 24, Chateauroux
christian.couloumy@espaces-naturels.fr

Nel corso del 2005 sono state raccolte poco più di 200 osservazioni riguardanti la zona degli Ecrins, principalmente localizzate su due località del massiccio: quello meridionale (Embrunais) e quello occidentale (Champsaur-Valgaudemar).

Valli dell'Embrunais (Couleau e Rabioux)

Un adulto si è stabilito su un'area di circa 100 km²; vola sovente con una coppia di aquile, talvolta pacificamente, talvolta con qualche scaramuccia. Una fotografia scattata in aprile ha permesso di rilevare un anello sulla zampa destra, senza però consentire la definizione di un colore preciso. Si tratta quindi di un uccello liberato, che può avere 6 anni o più, ma la cui identità rimane tuttora misteriosa. Trascorre la primavera nel Couleau e spa-

risce d'estate. Si osserva un adulto (lo stesso?) nella valle vicina del Rabioux in settembre.

Valle di Champsaur-Valgaudemar

L'individuo presente in questa valle è stato fotografato in primavera. È un adulto imperfetto, senza dubbio quello fotografato nel luglio 2003; è quindi nel suo quarto anno e ha almeno un

anello. Joker (BV420) è stato fotografato il 18 febbraio nel Valgaudemar.

Haute-Romanche

Il 27 maggio Christophe Albert, guardiaparco del PN les Ecrins, ha osservato insieme due gipeti adulti...

Palanfrè (BV435) è stato osservato da fine agosto all'inizio di settembre nei settori orientali del massiccio; le quattro osservazioni indicano uno spostamento verso Sud (Valbonnais, Valgaudemar, Champoléon), e poi verso

Ovest (Dévoluy).

Le contemporanee generali del 5 novembre e 3 dicembre hanno avuto una grande partecipazione da parte dei collaboratori, malgrado le condizioni meteorologiche sfavorevoli e i risultati... nulli!

Bilancio della riproduzione del gipeto in Vanoise e origine degli individui marcati osservati in questo massiccio fra il 1990 e il 2005

Sandrine Berthillot, Jean-François Dalix, Jean-Pierre Martinot
Parc National de la Vanoise 135 rue Docteur Julliand BP 705 73007 Chambéry cedex FRANCE

Tre siti di nidificazione sono attualmente occupati in Vanoise: Val'Isère, Termignon e Peisy-Nancroix.

In Val d'Isère la coppia (trio all'origine), il cui primo tentativo di riproduzione risale al 1998, si è installata nel 2005 nello stesso nido. La riproduzione è stata nuovamente precoce perché la schiusa ha avuto luogo il 25 febbraio e l'involto del giovane il 21 giugno alle ore 13.30.

La coppia di Termignon ha costruito un terzo nido e la sua riproduzione data dieci giorni dopo quella della Val d'Isère. La schiusa è stata notata il 3 marzo e l'involto del giovane il 1° luglio alle 13.25.

Dopo un fallimento nel 2004, la nuova coppia installata a Peisy-Nancroix ha potuto condurre positivamente la sua riproduzione.

Si nota un grande intervallo temporale fra questa e le altre due riproduzioni, perché la schiusa è avvenuta a fine marzo e il giovane si è involato il 5 agosto alle 7.30 (127 giorni dalla schiusa).

Anche nel 2005 sono tre i giovani involati: Nuage in Val d'Isère, Notre Ami a Termignon e Peisyllon a Peisy-Nancroix (questo nome è stato attribuito dagli scolari delle scuole locali).

Su 14 anni cumulati di riproduzione in Vanoise, si contano 7 giovani involati, cosicché il successo riproduttivo è del 50%. A seconda dei siti la data di schiusa e l'involto sono più o meno tardive: in Val d'Isère notiamo fra il 2002 e il 2005, uno scarto di 13 giorni; a Termignon di 21 giorni con le stesse date di schiusa e di involto nel 2004 e 2005! A Peisy-Nancroix abbiamo un solo anno di riferimento: la schiusa e l'involto del giovane sono stati tardivi (involto a 127 giorni).

L'orario di 5 dei 7 involti è stato osservato direttamente, con una variazione importante, a partire dalle 6.10 alle 14.15.

Grazie alle analisi genetiche effettuate da Barbara Hefti-Gautschi nel gennaio del 2005, l'origine di certi individui delle coppie riproduttive ha potuto essere precisata.

* In Val d'Isère l'identità del maschio, Republic 3 (nato il 21/02/1992 e rilasciato nei Bargy, F) e della femmina incidentatasi il 19 marzo 2005, Marie-Antoniette (nata il 27/02/1989 e rilasciata nei Bargy, F) era già conosciuta, mentre quella dell'attuale femmina resta indeterminata.

* A Termignon il maschio è Stelvio (nato in natura l'8/04/1998 a Bormio, I) e la femmina Gelas (nata il 4/03/1997 e rilasciata nel Mercantour, F).

* A Peisy-Nancroix il maschio è Phénix Alp Action (nato in natura il 12/04/1997 nei Bargy F); l'identità della femmina rimane indeterminata.

D'altro canto, fra i 137 uccelli rilasciati dal 1986 al 2005 nei differenti siti dell'arco alpino, 48 (ossia il 35%) sono stati osservati nel Parc national de la Vanoise, fra il 1990 e il 2005 (considerate le osservazioni fino al settembre 2005). Su questi 48 gipeti marcati, 24 (ovvero il 50%) provengono dall'Haute Savoie (F), 16 (il 33.3%) dal Mercantour (F) / Alpi Marittime (I), 5 (il 10.4%) dall'Engadina (CH) / Stelvio (I) e 3 (il 6.3%) dagli Hohe Tauern (A).

Per quel che concerne la proporzione di uccelli rilasciati in ciascun sito e osservati in Vanoise:

- su 39 individui rilasciati dal 1987 in Haute Savoie, 24 (il 61.5%) è stato osservato in Vanoise;
- su 27 individui rilasciati dal 1993 nel Mercantour / Alpi Marittime, 16 (ossia il 60%) sono stati osservati in Vanoise;
- sui 30 uccelli rilasciati dal 1991 in Engadina/Stelvio, 5 (il 17%) sono stati osservati in Vanoise;
- infine su 41 uccelli rilasciati dal 1986 negli Hohe Tauern, 3 (il 7.5%) sono stati osservati in Vanoise.

Da notare che ci sono più o meno le stesse percentuali di uccelli osservati in rapporto al numero di individui rilasciati nel Mercantour e in Haute Savoie, cosa che tende a dimostrare che una distanza di 50 o 150 chilometri non è significativa per la dispersione degli individui immaturi.

Vanoise





La situazione nel Parc national du Mercantour

Philippe Fontanilles e Monique Perfus
Parc national du Mercantour 23 rue d'Italie, BP 1316 06006 Nice Cedex 1 FRANCE

Il Mercantour rappresenta una zona molto frequentata in inverno e sempre più adulti e subadulti si soffermano a lungo. Vernante (BV305), adulto di sette anni, si è stabilito da più di sei mesi in valle Roya.

Il 2005 è stato il miglior anno per numero di osservazioni. Abbiamo raccolto 168 dati fino al 15/10/05. La classe degli adulti-subadulti ha più che raddoppiato la percentuale negli ultimi due anni e al momento rappresenta la metà delle osservazioni.

Nel 2005 queste si ripartiscono nel modo seguente:

27 dati di individui marcati
3 di giovani non identificati
52 di immaturi
13 di subadulti
7 di subadulti-adulti
50 di adulti
16 di individui indeterminati

Monaco (BV452) e Montecarlo (BV455), rilasciati nel corso dell'anno, hanno naturalmente frequentato la zona; Blangiàr (BV433) è stato osservato in quattro riprese e Sadri (BV415) una volta nei pressi del sito di rilascio.

Il territorio del Mercantour è tuttora sorvolato da individui immaturi, nella valle dell'Ubaye in inverno e in Vèsubie tutto l'anno, dove un esemplare con piumaggio del 3° anno si è stabilito da almeno sei mesi, dall'inverno all'estate. La testa si sta schiarando e sta evolvendo verso un piumaggio da subadulto.

Una cinquantina di pecore morte, precipitate nel 2004 in una scarpata, gli sono servite come riserva di cibo durante l'inverno.

Un altro immaturo, con testa molto nera, ha frequentato le valli Roya e Vèsubie durante l'estate ed è stato visto alcune volte in compagnia di un adulto.

Alpidoc (BV369), un subadulto al 4° anno, ha potuto essere identificato in valle Vèsubie.

Nella valle dell'Ubaye, principalmente frequentata in inverno, le osservazioni riguardano la presenza di adulti e di adulti imperfetti, principalmente nella parte orientale della valle. Il monitoraggio non ha permesso di constatare lo stabilirsi di nessuna coppia, che per contro sono state segnalate nelle vallate italiane Stura e Maira.

Nel massiccio du Parpaillon, a Nord di Jausiers, un adulto è stato osservato in febbraio, probabilmente Valémosch (BV220) o Républic 9 (BV259).

La valle della Vèsubie è stata frequentata in inverno da due adulti differenti: un adulto perfetto il 13/02/05 e un adulto con testa e corpo bianco nei valloni transfrontalieri, talvolta dal lato francese, talvolta da quello italiano. Durante la primavera e l'estate sono state compiute alcune osservazioni di adulti e adulti imperfetti.

Ma è soprattutto la valle Roya che raccoglie il maggior numero di osservazioni (37 dati, rappresentati in carta da una stella (figura 4). Vernante (BV305) ha potuto essere identificato: una remigante rotta all'ala sinistra ha permesso di riconoscerlo facilmente. Si è stabilito in questa valle da più di sei mesi.

Adesso ha sette anni d'età, fu rilasciato nel Parco Naturale Alpi Marittime nel 1998. Il monitoraggio, con il confronto di alcune foto, ha permesso di individuare altri due adulti differenti in Vèsubie e Roya.

La popolazione crescente di ungulati selvatici (10.000 camosci, 850 stambecchi, 800 mufloni e 1600 cervi), la presenza importante di greggi di pecore (100.000 capi in estate) e la compresenza del grifone in estate (un massimo di 52 nel 2005) dovrebbero permettere lo stabilirsi di adulti e coppie.

Le falesie favorevoli alla nidificazione non mancano.

Ma i gipeti che frequentano il Mercantour sono ancora giovani e gli scontri regolari di Vernante con le aquile reali evidenziano la difficoltà di difendere un proprio territorio.

Un grazie va a B. Lequette, D. Demontoux, agli agenti del Parc national e a tutti gli osservatori.

Fig.1 Osservazioni di individui marcati.



Fig.2 Osservazioni di individui giovani e immaturi.



Fig.3 Osservazioni di individui adulti e sub-adulti.

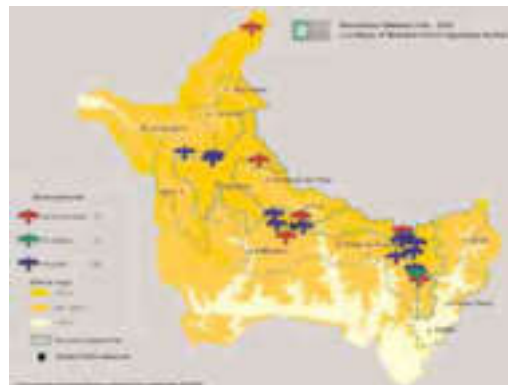


Fig.4 Osservazioni di individui adulti.



Il monitoraggio in Piemonte: 2005

Valli Ossolane

Radames Bionda
Parco Naturale Alpe Veglia e Devero



Nelle Valli dell'Ossola è stata raccolta una sola segnalazione ritenuta attendibile. Si tratta di un individuo, probabilmente subadulto, osservato il 1° di settembre all'Alpe Bill, nel comune di Macugnaga.

Sono state verificate altre due segnalazioni (effettuate nei comuni di Varzo e Malesco), ritenute non riferibili al gipeto.

Alta Valle di Susa

Giuseppe Roux Poignant
Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand



Anche nel corso del 2005 le osservazioni di gipeto in Alta Valle di Susa non sono mancate. L'area più frequentata è sempre quella del comprensorio di Bardonecchia, con alcune osservazioni estese fino a centro valle, dintorni Seguret (Oulx).

La notizia più importante dell'anno è l'osservazione in più occasioni di un soggetto adulto; particolarmente interessante è quella avvenuta nel corso della giornata di osservazione in contemporanea del gipeto sull'arco alpino occidentale (3 dicembre 2005), di un individuo che andava a posarsi a poca distanza da un vecchio nido di Aquila reale.

All'inizio dell'anno i nostri cieli sono stati attraversati da almeno due diversi gipeti, un immaturo non marcato e un immaturo marcato, Sadri (BV415), quest'ultimo già avvistato nel novembre 2004 nella stessa zona, è stato in seguito fotografato presso Pian dell'Alpe (Val Chisone - Parco Naturale Orsiera - Rocciavrè) dove presumibilmente si spostava ritornando poi a frequentare la nostra Valle.

In settembre è la volta di un altro gipeto immaturo marcato, Gilbert (BV440), osservato in volo nell'alto vallone di Rochemolles e, a partire da novembre, si sono invece susseguite osservazioni di tre diversi individui: di nuovo un immaturo non marcato, un immaturo marcato e non determinato e l'adulto precedentemente citato.

Ringraziando tutti quelli che hanno inviato le loro osservazioni, si rinnova l'invito a trasmettere eventuali nuove segnalazioni, al fine di aumentare la conoscenza sulla presenza di questo magnifico avvoltoio in Alta Valle di Susa.

Val Pellice

Robi Janavel
Rete Osservatori Alpi Occidentali

Poche segnalazioni ma molto interessanti.

Così possiamo sintetizzare le osservazioni di avvoltoi in Val Pellice per l'anno che sta per concludersi.

Nel mese di aprile viene segnalata la presenza di un Grifone sulla dorsale di confine con la Val Chisone. Purtroppo non è stato possibile individuare eventuali anelli o marche alari dell'animale.

Il 23 settembre, Paolo Fasce osserva e identifica nella Comba dei Carbonieri (Bobbio Pellice) l'Avvoltoio monaco "Ophrys" rilasciato da voliera nel 2002 nelle Baronnies (Francia); era stato osservato in estate nel Friuli, ad agosto nello Stelvio e a metà settembre nelle Gorges del Verdon (Provenza). In seguito alle segnalazioni pervenute, si può stabilire che l'esemplare ha girovagato per alcuni giorni in Val Pellice.

Il 10 novembre un gipeto subadulto è stato osservato e fotografato in val d'Angrogna. L'esemplare ha volato per alcuni istanti in compagnia di un'Aquila reale, di due Corvi imperiali e di due Poiane.

Purtroppo nessun gipeto è stato osservato durante la contemporanea del 3 dicembre. Occorre però sottolineare il grande impegno e entusiasmo che hanno dimostrato i 10 partecipanti al monitoraggio.

Un doveroso ringraziamento a: R. Bertin, E. Bertin, N. Basso Della Concordia, R. Casto delle G.E.V., M. Salsotto del C.F.S. di Torre Pellice, F. Gaydou, S. Mondon, M. Boschi, M. Gonin, E. Pascal e all'ufficio Ecologia della Comunità Montana Val Pellice che da anni collabora alle tematiche gipeto.



La situazione in Val d'Aosta e nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Paolo e Laura Fasce - FCBV

Bruno Bassano, Martino Nicolino, Ramona Viterbi e Achaz von Hardenberg

Parco Nazionale Gran Paradiso

Massimo Bocca - Parco Naturale Mont Avic

Guido Cattaneo - Gruppo Piemontese Studi Ornitologici

Valdigne

In questo territorio, tra l'estate 2004 e la primavera 2005, Paolo e Laura Fasce hanno effettuato 25 giorni di osservazione.

Nell'inverno 2004-2005 la coppia, presente almeno dalla primavera 2004, era formata da un maschio adulto (identificato grazie all'osservazione degli anelli, come République 13 (BV335), rilasciato nel 1999 in Haute-Savoie, Francia) e da una femmina al quinto inverno, non identificata con certezza (probabilmente Christelle (BV363), rilasciata nel 2000 in Engadina, Svizzera).

Il 6 novembre 2004 è stato trovato un nido in una parete esposta a NNE a 2200 metri di altitudine. La coppia, nonostante la difficoltà di raggiungere il sito in inverno, è stata controllata frequentemente e non ha deposto.

Un possibile fattore di disturbo è costituito dalla pratica nella zona dell'eliski in inverno e all'inizio della primavera. Per evitare il disturbo, è stato richiesto ed ottenuto dal competente Assessorato Regionale della Valle d'Aosta un cambiamento nella rotta degli elicotteri.

I due individui sono tuttora presenti e nel mese di luglio 2005 sono stati osservati sul nido.

Valle di Rhêmes

Nell'inverno 2003-2004 e fino alla primavera 2004 due individui della stessa età erano presenti nella valle: uno era Pablo (BV359, rilasciato nel 2000 in Haute-Savoie, Francia) e il secondo, che sicuramente non portava anelli, identificato per questo come Reposoir, BVW 06, l'unico individuo nato in natura nel 2000 (vedi Fasce, Bergese e Borney, Annual Report 2003).

Dall'estate 2004 le osservazioni dei due gipeti sono divenute sempre più rare, per poi cessare completamente.

Nell'inverno 2004-2005 il territorio non era occupato.

Dopo essere scomparso dalla valle di Rhêmes, Pablo è stato osservato nel territorio della coppia di Derborence, nel Vallese svizzero (identificazione effettuata tramite foto).

Valle di Cogne

Dall'inverno 2004-2005 un adulto imperfetto (al quinto inverno), identificato grazie all'osservazione degli anelli come Georg (BV355, rilasciato nel 2000 in Austria), è stato sempre presente in questo territorio e, da fine inverno - inizio primavera, è stato spesso osservato insieme a un immaturo al terzo inverno.

A partire dall'estate 2005 l'immaturo è stato osservato solo occasionalmente e dal settembre 2005 anche Georg non è più stato segnalato.

Media Valle d'Aosta

Dalla primavera 2004 un adulto imperfetto (probabilmente nato nel 2000) si è accantonato in una valle secondaria della Valle d'Aosta; a volte è stato osservato in compagnia di un immaturo, ma più spesso da solo, ed è ancora presente nel territorio.

Nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2004 e il 30 settembre 2005 ai Centri di raccolta del Parco Nazionale Gran Paradiso e del Parco Naturale Mont Avic sono pervenute complessivamente 169 schede di osservazione, relative ad almeno 8 diversi individui, così ripartite per classi di età:

- * 106 osservazioni di gipeti adulti o subadulti (riferite ad almeno 4 diversi gipeti);
- * 30 osservazioni di gipeti immaturi (riferite ad almeno 2 diversi gipeti);
- * 14 osservazioni di gipeti indeterminati, di cui non è stato possibile stabilire la classe di età;
- * 19 osservazioni dei gipeti con marcature Bella Cha (BV441) e Gilbert (BV440), entrambi rilasciati nel 2004 in Haute-Savoie, Francia.

In particolare, per quanto riguarda i due gipeti con marcature, Bella Cha è stato osservato nei giorni 6 febbraio nella Valdigne, 12 febbraio, 1° marzo, 5 marzo, 9 marzo e 29 marzo nella valle di Cogne e 22 febbraio, 6 marzo, 24 marzo e 25 marzo nella valle Orco, mentre Gilbert è stato osservato nei giorni 8 maggio, 10 luglio, 11 luglio, 14 luglio e 16 luglio nella valle di Rhêmes, 26 giugno e 16 luglio nella Valsavarenche e 18 settembre nella Valdigne.



foto Michelangelo Giordano



L'evoluzione della situazione nelle Alpi Marittime e in Provincia di Cuneo

Luca Giraud, Laura Martinelli
Parco Naturale Alpi Marittime
Paolo Fasce - FCBV

Nell'ambito delle azioni di monitoraggio previste dal Progetto Life Nature "Il Gipeto sulle Alpi", complessivamente nel periodo dal 3 ottobre 2004 al 30 aprile 2005 sono state effettuate 101 giornate di osservazione, così suddivise: Fasce 13, Parco Naturale Alpi Marittime 17, collaboratori Life 71.

Sono stati osservati almeno 10 individui diversi, così suddivisi per classi di età :
 adulti: 3 adulti + 1 adulto imperfetto
 subadulti: 2
 giovani/immaturo: 4 (tutti marcati)
 indeterminati: 0
 Gli individui ancora marcati osservati sono i seguenti:

13 nov	2004	Paolo Peila BV388	V. Maira
18 dic	2004	Blangiar BV433	V. Maira
23 gen	2005	Blangiar BV433	V. Stura
12 feb	2005	Guillaumes BV411	V. Maira
12 mar	2005	Blangiar BV433	V. Maira
13 mar	2005	Blangiar BV433	V. Grana
18 mar	2005	Jausiers BV413	V. Varaita
21 mar	2005	Paolo Peila BV388	V. Gesso

Valle Stura

In questo territorio sono state effettuate dalla fine di ottobre 2004 alla fine di aprile 2005 complessivamente 41 giornate di osservazione, di cui 38 dal PNAM e suoi collaboratori e 3 da Paolo Fasce, FCBV.

Come noto, questo territorio è stato occupato dall'anno 2000 fino all'inverno 2003-2004 da una coppia, costituita da Firmin (BV229, Mercantour 1995) e Valdieri (BV268, Alpi Marittime 1996). Per il passato questo territorio è stato caratterizzato anche da una elevata presenza di altri individui (immaturo), oggetto di continua aggressività da parte degli adulti.

Il nido è stato scoperto il 3 febbraio 2002, quando era comunque già frequentato da tempo.

Durante l'inverno 2002-2003 il territorio era stabilmente occupato anche da un immaturo, molto probabilmente Sereno (BV348, Alpi Marittime 2000), molto legato ai due adulti, e da un adulto imperfetto, probabilmente Aisone (BV304, Alpi Marittime 1998).

Nell'inverno 2003-2004, il territorio era occupato da un trio composto da due adulti e da un immaturo al terzo inverno (nato nel 2001) e quindi non più l'immaturo dell'anno precedente.

Durante i mesi di novembre e dicembre 2003 e fino a metà gennaio 2004, abbiamo osservato entrambi gli adulti accoppiarsi come maschi con l'immaturo come femmina.

A febbraio 2004 e successivamente fino a marzo, l'immaturo è stato ripetutamente osservato accoppiarsi come maschio con uno dei due adulti come femmina.

L'adulto femmina scacciava violentemente l'altro adulto, non appena questi tentava di atterrare sul nido o si avvicinava alla coppia (vedi Fasce, Bergese e Borney, Annual Report 2004,

Termignon).

Nell'inverno 2004-2005 erano presenti un adulto e un subadulto al quarto inverno.

Ancorché l'evoluzione del piumaggio del subadulto potesse far pensare trattarsi dello stesso individuo dell'inverno 2003-2004, il comportamento sessuale ci fa ritenere invece che vi sia stata una sostituzione.

Sono stati infatti osservati per tutto l'inverno ripetuti accoppiamenti, dai quali è stato possibile verificare che l'adulto è maschio e il subadulto femmina (senza quest'anno inversioni di ruoli!). Inoltre nel territorio, in novembre e dicembre, era presente un secondo adulto, successivamente poi non più osservato.

Ovviamente la coppia ha continuato a frequentare il nido, ma non ha deposto.

Riguardo all'identità degli individui attualmente presenti in questo territorio, il maschio adulto potrebbe essere Firmin (BV229, Mercantour 1995); va detto però che non esistono più identificazioni di Firmin in base agli anelli da anni.

L'identità della femmina subadulta è sconosciuta.

All'inizio dell'inverno 2004, nel territorio era presente un secondo adulto, slegato dalla coppia, successivamente non più osservato.

Sempre nell'inverno 2004-2005, non è più stato osservato l'adulto isolato, non identificato, che nell'inverno 2003-2004 era accantonato 5-10 Km a Est del territorio stabilmente occupato.

Valle Maira

In questo territorio sono state effettuate complessivamente, dalla fine di ottobre 2004 alla fine di aprile 2005, 60 giornate di osservazione, di cui 50 dal PNAM e suoi collaboratori e 10 da Paolo Fasce, FCBV.

Il territorio, nell'inverno 2003-2004, era occupato da un adulto imperfetto al quinto inverno (perciò nato nel 1999) e un immaturo probabilmente al terzo inverno (pertanto nato nel 2001).

Nell'inverno 2004-2005 inizialmente erano presenti un adulto e un subadulto al quarto inverno e quindi corrispondenti probabilmente agli individui dell'inverno precedente.

In dicembre 2004 è stato individuato il nido, situato in una parete esposta a N a 1700 m di quota.

Gli accoppiamenti ripetutamente osservati hanno consentito di stabilire che l'individuo adulto era maschio, mentre il subadulto era femmina.

In febbraio nel territorio è comparso un secondo maschio (adulto imperfetto), che si è accoppiato più volte con la femmina ed ha assunto un atteggiamento dominante nei confronti del maschio adulto.

Ovviamente anche questa coppia non ha deposto.

L'identità di questi tre individui non è nota con certezza: al momento nessuna ipotesi si può avanzare sull'identità del maschio adulto, mentre la femmina subadulta dovrebbe essere Roure, (BV370, rilasciata in Mercantour nel 2001) e il maschio adulto imperfetto potrebbe essere Roubion (BV311, rilasciato in Mercantour nel 1999).

Parco Naturale Alpi Marittime

All'interno del territorio dell'area protetta sono state effettuate 16 osservazioni relative a un immaturo, identificato come Paolo Peila BV388, presente in ottobre, dicembre e marzo, e un adulto imperfetto, presente da novembre a fine aprile; mentre il primo sembra tornare periodicamente sul sito di rilascio, il secondo individuo si ipotizza possa essere lo stesso che ha frequentato la zona durante tutto il 2004.



Rete Osservatori Alpi Occidentali: risultati dei primi 13 anni di attività

A cura del Parco Naturale Alpi Marittime

Con l'adesione al progetto internazionale di reintroduzione del gipeto, avvenuta concretamente nel 1993-94 con i primi rilasci sul sito Argentera-Mercantour, furono attivate ad opera del Parco Alpi Marittime una serie di iniziative volte a sviluppare nel migliore dei modi lo spirito del progetto, ovvero aumentare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza del gipeto nell'ecosistema alpino, e implementare il monitoraggio della specie sul territorio piemontese.

A distanza di 13 anni, quali risultati tangibili sono stati raggiunti?

In totale dal 1993 ad oggi sono state catalogate 2628 osservazioni, con una media di 202 osservazioni/anno, riferibili ciascuna ad una data o ad una località precisa, effettuate da 801 persone, delle quali circa 40 sono ascrivibili agli "addetti ai lavori" e 10 sono stretti collaboratori. I dati provenienti dalla Val d'Aosta sono raccolti ed elaborati dal Parco nazionale del Gran Paradiso e dal Parco naturale del Mont Avic, che provvedono ad inviarli direttamente all'IBM.

Le osservazioni casuali, ovvero pervenute da persone esterne agli Enti di gestione delle Aree Protette, sono in totale 1296, in media 99 osservazioni/anno, e riguardano in massima parte frequentatori della montagna (turisti, escursionisti). La media delle osservazioni pro capite è di 1,7 osservazioni/persona, con il 59% delle persone (350 persone) che ha fornito una sola osservazione e un 16% che ha fornito 2 osservazioni; solo il 3% degli osservatori (20 persone) ha fornito più di 10 dati nei 13 anni di raccolta dati.

Se sintetizziamo i dati riferiti a zone più circoscritte troviamo alcuni interessanti elementi, peraltro suffragati dall'esperienza di tutti i giorni.

Partendo dal territorio del Parco Alpi Marittime si evidenzia un andamento nel numero delle osservazioni non facilmente intuibile (grafico 1): ci si aspetterebbe che negli anni in cui avviene il rilascio sia possibile constatare un picco nel numero di segnalazioni, ma questo è vero soltanto per il 1994 e il 1998, in parte per il 2000 e il 2004, ma non per il 1996 e 2002... inoltre negli ultimi 5 anni le osservazioni casuali sono ben al di sotto della media, che è di circa 14 dati/anno.

In parte ciò può essere spiegato per una bassa vocazionalità della valle Gesso ad accogliere i gipeti, in quanto soltanto in due occasioni individui maturi si stabilizzarono nel territorio protetto: per il resto sono stati osservati spesso gli individui rilasciati nel vallone della Barra, che successivamente a più riprese tornano a visitare la zona d'involto.

E' indubbia quindi un'anomalia nella raccolta delle osservazioni, dovuta sia a fattori ecologici che umani. Perché ai numerosi escursionisti che frequentano la valle Gesso non corrisponde un alto numero di osservazioni?

Un altro settore di interesse è l'alta valle Stura, teatro dell'insediamento della prima coppia in Piemonte, che non ha tuttavia ancora visto la riproduzione in natura. Le osservazioni hanno una alternanza fino al 1999, con picchi negli anni dispari, dovuti alla presenza nell'inverno successivo dei giovani rilasciati nel Parco l'anno precedente, a partire dal 2000 si ha un aumento esponenziale, in concomitanza dello stabilirsi appunto della prima coppia di gipeti, identificati poi come Firmin e Valdieri. Da allora l'avvicinarsi di adulti, immaturi e giovani è stato costante, tuttavia con un calo netto delle osservazioni casuali, contrastato però dal 2003 ad un aumento dei dati raccolti nell'ambito del monitoraggio previsto dal progetto Life Nature. Il 2005 ha visto comunque un calo degli individui presenti in questa valle.

Il terzo polo di attrazione è rappresentato dalla valle Maira, altra valle ad alta vocazionalità per la specie: dopo la presenza di un immaturo negli anni 1997-98 troviamo un aumento delle osservazioni a partire dal 2001-02 quando si insedia un subadulto e in seguito si forma prima una coppia e poi un trio, attualmente presente, seppure con un avvicendamento degli individui. Il numero di osservazioni annuali si situa fra le 15 e le 20 dopo il 2003.

Per quanto riguarda invece le altre vallate cuneesi e piemontesi in genere, troviamo un certa occasionalità nella presenza di gipeti, con una maggiore frequenza in valle Susa, una delle valli più vicine ai siti di rilascio e di riproduzione francesi dell'Haute Savoie e Vanoise.

La media di 21 osservazioni/anno in provincia di Torino è perturbata dal valore del 2002 (pari a 100 segnalazioni), momento in cui un immaturo frequentò la zona per diversi mesi. Lo stesso anno in provincia di Cuneo ci fu un altro immaturo che si fece osservare a lungo fra le valli Pesio, Ellero e Maudagna, le cui segnalazioni alzarono di molto la media di 13 dati/anno per la provincia. Per il resto si nota una certa fluttuazione con ciclo di circa 5 anni.

Le altre vallate piemontesi vedono sporadicamente la presenza di gipeti, sia per probabili aspetti ecologici, sia per una certa carenza di osservatori in loco. Soltanto la provincia de Verbano-Cusio-Ossola conta più di 20 osservazioni nel periodo 1993-2005.

Come sono distribuite le osservazioni? E da dove provengono i gipeti identificati?

I 35 individui identificati provengono, come c'era da attendersi, dai due siti di rilascio dei

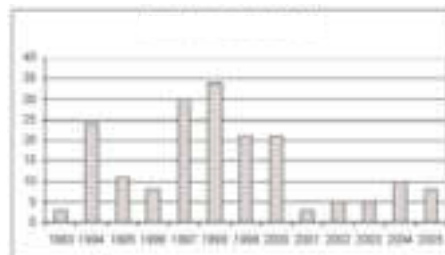


Grafico 1 PNAM: osservazioni casuali, N=183

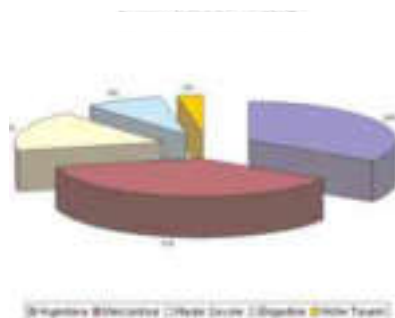


Grafico 2 Provenienza individui osservati, N=35



Grafico 3 Distribuzione delle osservazioni, N=61

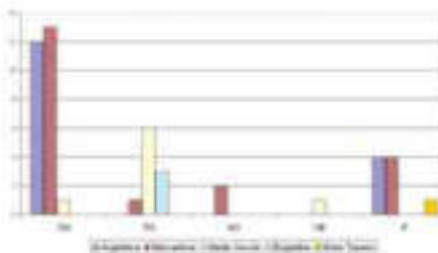


Grafico 4 Provenienza individui osservati per provincia, N=61

massicci Argentera e Mercantour per una percentuale del 71%, e in minor misura dai siti dell'Alta Savoia (17%) e dell'Engadina (9%), mentre un'osservazione riguarda un individuo (Jackpot 3) rilasciato negli Alti Tauri ed osservato in Francia (grafico 2).

Come si può vedere dal grafico (Grafico 3) le osservazioni di individui marcati, in totale 35 fra giovani dell'anno o immaturi al 1°-2° inverno, riguardano essenzialmente tre distretti amministrativi: la provincia di Cuneo, dove è stato osservato il 42% dei gipeti identificati in totale, la provincia di Torino con il 25%, e i dipartimenti francesi 04-05-06 con il 28% delle segnalazioni (effettuate in genere da osservatori italiani).

Se andiamo a separare le segnalazioni in base alla provincia vediamo come il 93% dei gipeti rilasciati sul sito italo-francese siano stati osservati nella provincia di Cuneo, e su 26 individui solo uno (Life) proviene dal sito dell'Haute Savoie; nelle valli torinesi notiamo come ci sia una certa eterogeneità di provenienza, con un 39% di individui rilasciati più a Sud (Alpi Marittime), un 40% di gipeti provenienti dal sito dell'Haute Savoie e un 20% dall'Engadina (grafico 4). Le segnalazioni in territorio francese riguardano invece il 61-67% dei gipeti rilasciati rispettivamente in Argentera e Mercantour, insieme all'unico individuo austriaco.

Cosa possiamo concludere da questa analisi dei dati raccolti? Quali indicazioni possiamo trarre per la prosecuzione del monitoraggio?

Innanzitutto è risultato evidente che proprio le osservazioni casuali al di fuori delle aree protette hanno permesso sia di individuare i siti in cui si sono stabiliti gli adulti, sia di cogliere i gipeti erratici. Dalla nostra banca dati si può dedurre che è altissima (75%) la percentuale di persone che osserva una-due volte al massimo il gipeto e che in genere non torna nella zona di osservazione per verifiche. Peraltro sono nati negli anni alcuni appassionati che hanno fornito nel tempo preziose informazioni e alcuni sono oggi dei validi e affidabili collaboratori.

Bassa invece la percentuale di "specialisti", ornitologi e birdwatcher, che ha collabo-

rato negli anni: apparentemente la specie, passata la curiosità del primo momento, non pare scaldare così tanto gli animi.

La potenziale disponibilità di un alto numero di collaboratori occasionali, con una competenza ornitologica medio-bassa, dà buoni risultati nell'osservazione di individui marcati, ma con immaturi e subadulti le cose si complicano, a causa di una oggettiva difficoltà nella determinazione dell'età, dovuta alla grande variabilità individuale del gipeto.

Per concludere, sulla base dell'esperienza fin qui acquisita e dell'analisi dei dati raccolti potremmo sintetizzare una linea di lavoro per i prossimi anni, in parte già attuata:

- tenere alta nell'opinione pubblica l'attenzione per il gipeto, lanciando periodicamente delle campagne divulgative;
- coinvolgere un nucleo ristretto di collaboratori per il monitoraggio degli individui stabili e/o delle coppie;
- sviluppare ancor di più una rete di contatti istituzionali che, a caduta, permetta di coinvolgere altre persone a livello locale;
- promuovere delle iniziative a larga scala, che permettano di raccogliere dei dati su ampi territori e che focalizzano le energie umane disponibili, al fine di proteggere realmente il ritorno del gipeto sulle Alpi.

Il monitoraggio in Piemonte nel 2005

Nel periodo 03/10/04 - 26/12/05 sono state raccolte dalla Rete Osservatori Alpi Occidentali (escluse quindi le osservazioni nell'ambito del monitoraggio del progetto Life) 63 osservazioni, ripartite geograficamente:

provincia di Torino	20 osservazioni
provincia di Cuneo	35 osservazioni
provincia di Vercelli	2 osservazioni
Dipartimento 04 Alpi dell'Alta Provenza (F)	2 osservazioni
Dipartimento 06 Alpi Marittime (F)	4 osservazioni

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo le osservazioni hanno riguardato soprattutto territori dove sono presenti individui più o meno sedentari, che fungono da polo d'attrazione, ovvero le valli Stura (12 osservazioni casuali), Maira (6 osservazioni casuali), o valli adiacenti come la Varaita (7 osservazioni in totale) e Grana (1 osservazione), mentre per quanto riguarda il territorio del Parco Alpi Marittime, in cui non sono presenti individui sedentari, abbiamo avuto 22 osservazioni totali in valle Gesso e 3 osservazioni in totale in val Vermeagna. Sono stati osservati entrambi gli individui marcati rilasciati nel 2005 nel sito del Parc national du Mercantour.

Relativamente alla provincia di Torino i dati sono concentrati nelle alte valli Susa (12 osservazioni), Chisone (2 osservazioni) e Tronca (3 osservazioni), aree frequentate spesso dai gipeti. In questo settore in particolare è avvenuta l'osservazione di un giovane non marcato, nato quindi in natura, una delle poche osservazioni nelle Alpi occidentali italiane di individui di questa età. Interessanti anche le segnalazioni sia delle valli Pellice (2 osservazioni di un immaturo ciascuna) e Germanasca (1 osservazione di Monaco/Blangià), che della Val Sesia (2 osservazioni di un adulto).

Il 3 dicembre è stata realizzata, seppure con qualche difficoltà dovuta alla nevicata recente, una osservazione in contemporanea su una sessantina di siti, distribuiti su tutto l'arco alpino occidentale: grazie alla collaborazione di Robi Janavel e dei suoi collaboratori, di Paolo Fasce, dei parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero, del Gran Bosco di Salbertrand, della Val Tronca, dell'Orsiera Rocciavè, dell'Alta Valle Pesio e Tanaro, del Corpo Forestale dello Stato, dei parchi nazionali del Gran Paradiso, del Mercantour, degli Ecrins e della Vanoise, di Asters e dei nostri collaboratori, abbiamo potuto coprire circa 60 stazioni. Grazie a tale sinergia è stato possibile stimare la presenza di un minimo di 24-25 individui sulle Alpi occidentali italo-francesi.

Considerando insieme le osservazioni casuali e quelle nell'ambito del monitoraggio del progetto Life (per un totale di 374 dati) possiamo stimare un numero minimo di individui delle seguenti classi d'età:

Provincia di Torino

- 1 adulto
- 1 subadulto
- 2 immaturi marcati (Sadri BV415 e Gilbert BV440)
- 1 immaturo non marcato
- 1 giovane marcato (Monaco BV452 o Blangià BV433)
- 1 giovane non marcato

Provincia di Cuneo

- 3 adulti
- 2 subadulti
- 1 immaturo non marcato (Serenò BV348, osservati gli anelli)
- 4 immaturi marcati (Jausiers BV413, Blangià BV433, Paolo Peila BV388, Palanfrè BV435)
- 2 giovani marcati (Montecarlo BV455 e Monaco BV452)

Provincia di Vercelli

- 1 adulto
- Settore francese (osservatori italiani)**
- 3 adulti
- 1 subadulto
- 1 immaturo
- 1 giovane marcato (forse Bella Cha BV441)

Vogliamo ringraziare in particolare: Alberti L., Audero A., Bellone C., Beraudo P., Bergese F., Bernardi G., Bertelli B., Bevacqua D., Blangetti F., Boeri M., Boetto E., Bompard S., Bottero M., Bourlot M., Brignone G., Brustolon R., Calvetto S., Calvini M., Castelli M., Cirina S., Collet E., Corbezzola R., Cortese L., Corto R., Costanzi A., Dalmasso G., Delpiano F., De Nicolò A., Dogliotti M., Enrici G., Faraon S., Favro P., Gaydou F., Gazzola A., Giaccardo G., Giordano M., Giordano O., Giovo M., Giraud S., Gonin M., Governa F., Gozzi P. e C., Juvenal M., Macario R., Maistri R., Massara P., Merlino C., Monaci S., Monni S., Nicolazzi G., Pane A., Pascal E., Peraldo C., Pejrone G., Perello G., Qualich A., Quaranta D., Quercia Y., Riba C., Rossetti C., Rossi L. e V., Siviero L., Stefani A., Tabasso E., Tamagnone E., Toffoli R., Traversa P., Trombetta A., Vincenti E., tutti i coordinatori della Rete Osservatori Alpi Occidentali e tutto il personale delle Aree Protette piemontesi.



rete osservatori Alpi Occidentali



PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda Via Castelli, 2 - 28039 VARZO (VB)
Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: parco.vegliadevero@cmvo.net



PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Dr. Alessandra Stefani Coordinamento Territoriale Ambiente Villa San Remigio - 28922 VERBANIA
Tel. 0323/504297 Fax 0323/508216 e-mail: pvgrande@tin.it



PARCO NATURALE ALTA VALSESIA - Dr. Marilena Carmellino, Dr. Sandro Bergamo Corso Roma, 35 - 13019 VARALLO (VC)
Tel. e Fax 0163/54680 e-mail: parcovalsesia@libero.it



PARCO NATURALE MONTE AVIC - Dr. Massimo Bocca Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643
Fax 0125/961002 e-mail: parc.avic@libero.it



PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Martino Nicolino Località Degioz, 65 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Tel. 0165/905776 Fax 0165/905808



GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - Guido Cattaneo Via Mussatti, 2 - 10080 RIVARA (TO) Tel. 0124/31568 e-mail: guido.sab@tiscalinet.it



PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Gianfranco Ribetto Località Pracatinat - 10060 FENESTRELLE (TO)
Tel. e Fax 0121/83757 e-mail: rocciavre@libero.it



PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Giuseppe Ferrero Via S. Rocco, 2 - Frazione Foresto - 10053 BUSSOLENO (TO)
Tel. e Fax 0122/49398 Fax 0122/48383 e-mail: orsiera@libero.it



PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant Via Monginevro, 7 - 10060 SALBERTRAND (TO)
Tel. e Fax 0122/854720 e-mail: granbosco@libero.it



PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Domenico Rosselli, Silvia Alberti Via della Pineta - Fraz. Ruà 10060 PRAGELATO (TO)
Tel. e Fax 0122/78849 e-mail: valtroncea@libero.it

VAL PELLICE - Robi Janavel Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO)



PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Paolo Novero Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO)
Tel. e fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it



PARCO NATURALE ALPI MARITTIME - Luca Girando, Laura Martinelli Corso Dante Livio Bianco, 5 - 12010 VALDIERI (CN)
Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: parcalma.scientifico@tin.it



PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO E TANARO - Mauro Fissore, Franco Delpiano, Franco Bergese Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN)
Tel. 0171/734021 - Fax 0171/735166 e-mail: p.valpesio@mtrade.com

IMPERIESE - Bianchi Franco, Ottonello Mauro Via G. B. Boeri - 18010 BADALUCCO (IM) Tel. 0184/408692

CORPO FORESTALE VALDOSTANO - Dr. Paolo Oreiller, Dr. Domeneghetti Regione Amèrique - 11020 QUART (AO)
Tel. 0165/236618 - Fax 0165/44362

CORPO FORESTALE DELLO STATO - Dr. Elio Dotta, Dr. Valerio Cappello Corso Ferraris, 2 - 10100 TORINO
Tel. 011/541970 - 011/538054 - Fax 011/530275



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi fa capo alla
FOUNDATION FOR THE CONSERVATION OF THE BEARDED VULTURE
Presidente: Dr Paolo Fasce, V. G. d'Annunzio 2/112, Genova, Italia



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime con cadenza annuale. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web
<http://www.parcocalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni

Per qualsiasi informazione contattare: Luca Giraud, Servizio Conservazione e Gestione Naturalistica del Parco Naturale Alpi Marittime - Piazza Regina Elena 30, 12010 Valdieri (Cn), telefono 0171/978809, fax 0171/978921, e-mail parcalma.scientifico@tin.it.

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, *titolo*, in "Info Gipeto" n. 22 Parco Naturale Alpi Marittime, Valdieri 2005.